

Insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

Per un
NATALE
ATTENTO
alle
POVERTÀ

*"Troviamo il Signore nei luoghi abitati dalla povertà,
dal bisogno, dalla solitudine,
dalla tristezza per un lutto doloroso e improvviso.
A nulla servirebbero le nostre liturgie solenni
e i nostri dolci canti se tutto questo non smuovesse
i nostri cuori e le nostre prassi di vita
a diventare più attenti, più umani, più sensibili,
più generosi nell'affrontare le povertà,
in tutte le loro forme.*

*Solo a queste condizioni
ha senso rinnovarci
il nostro augurio natalizio.*

*Diversamente sarebbe
solo una messa in scena
unicamente per esigenze
commerciali e goderecce."*

(Luigi Mansi, Vescovo di Andria)



Gesù Bambino di autore ignoto del XVIII sec. Museo dei Vescovi - Canosa

SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

- 03 Da Betlemme alle "periferie umane"
- 04 Tra bellezza e speranza
- 05 Messaggio del Vescovo per la Giornata del Seminario

VITA DIOCESANA

> *Seminario*

- 06 Il Seminario Vescovile
- 08 "Con umiltà e fiducia nel Signore"

> *Ufficio Comunicazioni Sociali*

- 09 L'eredità del Concilio sulla comunicazione

> *Ufficio Catechistico*

- 10 Cantiere dell'Iniziazione Cristiana

> *Caritas*

- 12 La Caritas non dimentica i poveri
- 13 I nuovi poveri
- 14 Dall'io al noi
- 15 Una nuova proposta formativa

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

> *Azione Cattolica*

- 16 Ecco il nostro sì
- 17 AC e telethon
- 18 Tutti sul set!
- 19 "School is cool"
- 20 Narrazione autobiografica

> *Centro "Don Bosco"*

DALLE PARROCCHIE

- 21 Sentinelle di speranza
- 22 Da Laici insieme nell'AC

SOCIETÀ

- 23 COP29. La Conferenza di Baku sul cambiamento climatico
- 24 Un'emergenza ai limiti della tragedia
- 25 Tempi e costi del nuovo ospedale di Andria
- 26 La Politica che verrà
- 27 Premio giornalistico "Michele Palumbo"

CULTURA

- 28 Per una convivialità planetaria
- 29 Senza memoria storica non si va avanti"
- 30 Come una nota a piè di pagina
- 31 Natale sei tu, quando...
- 32 Una storia lunga 100 anni

RUBRICA

- 33 Film&Music point
- 34 Leggendo... leggendo

APPUNTAMENTI

- 35 Appuntamenti

INSERTO

Da BETLEMME alle "PERIFERIE UMANE"

Quel **Bambino** che **troviamo** nei **luoghi abitati** dalla **povertà**

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Quando il numero di dicembre del nostro mensile **INSIEME** giungerà nelle nostre mani mancheranno pochi giorni a Natale. E dunque si impone sulla pagina di apertura **una riflessione natalizia**. Ancora una volta sento profondamente mie le parole che si dicevano i pastori, dopo aver ricevuto l'annuncio dagli angeli, così come ce ne riferisce il racconto del **vangelo di Luca**: *"Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere"*. E torno a chiedermi, ancora una volta: cosa vorrebbe dire oggi per noi questo: *"Andiamo a Betlemme?"* Certo, in questo Natale 2024, **Betlemme**, custode delle memorie riguardanti la nascita di Gesù, il figlio di Dio, nella storia degli uomini, è ancora una volta desolatamente vuota, senza i flussi festanti di pellegrini che giungono da tutto il mondo cristiano. E questo a causa dei venti di guerra che da molti mesi soffiano su quella parte del mondo mediorientale. Ma, almeno idealmente ci dobbiamo andare a Betlemme, per recuperare il valore della povertà e dell'attenzione alle "periferie umane", come ci ha insegnato a dire ormai da anni, il nostro santo padre, Papa Francesco. Perché è lì che troviamo il Signore. Non solo e non tanto nelle luminose nostre case, chiese e basiliche, abbellite dai presepi, dagli abeti illuminati e da sontuose composizioni floreali in questi giorni di festa.

Troviamo il Signore nei luoghi abitati dalla povertà, dal bisogno, dalla solitudine, dalla tristezza per un lutto doloroso e improvviso. A nulla servirebbero le nostre liturgie solenni e i nostri dolci canti se tutto questo non smuovesse i nostri cuori e le nostre prassi di vita a diventare più attenti, più umani, più sensibili, più generosi nell'affrontare le povertà, in tutte le loro forme, che affliggono i nostri territori, che pure vantano le cosiddette "radici cristiane"! che poi, *detto fra noi*, faccio sempre più fatica a capire in che cosa consistono, viste le tante cose che ci tocca sentire e vedere ogni giorno dalle nostre parti.

Solo a queste condizioni ha senso rinnovarci, dunque, il nostro augurio natalizio. Diversamente sarebbe solo una messa in scena unicamente per esigenze commerciali e goderecce.

*A tutti e ciascuno, dunque,
il mio paterno
e fraterno augurio
di Buon Natale!*



Tra BELLEZZA e SPERANZA

Parole e pensieri a margine della prima **Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia**

Don Mimmo Basile
Vicario generale

È il primo pomeriggio del 15 novembre e sono in pullman, a Roma. La meta è la Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Insieme a me ci sono i delegati della diocesi di Andria e di altre diocesi per dare inizio alla prima **Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia**. Pensieri sospesi tra curiosità e attesa si affollano dentro di me. Provo ora a restituire qualcosa di ciò che ho vissuto, dopo averlo decantato nella mente e nel cuore e riassumendolo in parole e frasi chiave.

Bellezza

La bellezza della Basilica Papale mi avvolge sin dall'inizio e tutti avvertiamo subito di trovarci in un luogo carico di storia e di fascino, dove Giovanni XXIII ha per la prima volta annunciato l'intenzione di convocare un Concilio Ecumenico e le opere d'arte rivelano una fede che nei secoli ha accompagnato intere generazioni come senso e luce per la vita e per la testimonianza nel mondo. Tutta questa bellezza abbaglia e si riflette ben presto sui volti dei delegati presenti, ciascuno con la propria esistenza e la propria storia, ognuno animato dalla passione per il Vangelo che rende fedeli a Dio e alla terra.



Il Vescovo con i delegati diocesani all'Assemblea sinodale

Oremus

No, ciò che iniziamo a vivere nella Basilica non è prima di tutto e solo opera nostra. Perciò l'inizio dei lavori è segnato dalla preghiera comune, per ricordare a tutti che il cammino sinodale è essenzialmente ascolto della voce dello Spirito, è farsi spiazzare dalla Parola che spesso sovverte pensieri e progetti umani. E la parola di Dio giunge puntuale a scuotere e provocare con la proclamazione delle lettere alle sette Chiese dell'Asia Minore. «*Non avete più l'amore dei primi tempi. Come siete cambiati! Ricordate come eravate da principio, tornate ad essere come prima!*» (Ap 2,4-5). Queste parole sono uno schiaffo salutare, perché non puoi aprirti all'ascolto reciproco e al confronto se prima il tuo orecchio non si è aperto alla voce di Dio e non ti sei convertito a lui, in un amore assoluto e appassionato.

Il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia

Durante i lavori dell'Assemblea, un vescovo presente al mio tavolo sinodale ad un certo punto ricorda la scelta compiuta dalla Conferenza Episcopale Italiana nell'accentuare, già nel titolo del Cammino Sinodale, la pluralità delle Chiese del nostro Paese. Mi sovviene quanto scritto nel decreto conciliare "Christus Dominus", al numero 11: «*La diocesi è una porzione del popolo di Dio affidata alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore, e da questi radunata nello Spirito Santo per mezzo del Vangelo e della eucaristia, costituisca una Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica*».

In fondo il cammino sinodale ci aiuta a riscoprire la necessaria e faticosa bellezza insita nella diversità di ogni chiesa particolare e dentro ciascuna di essa, affinché in questa diversità possa manifestarsi l'unica Chiesa di Cristo, radunata nel nome di quel Dio che ci vuole «*tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze*» (dal testamento spirituale di frère Christian de Chergé).

Piramide rovesciata

I lavori procedono e nel confronto attorno al tavolo sinodale così come nei colloqui informali con altri delegati ho la netta percezione che ciò che davvero si desidera realizzare è dare corpo all'immagine della "piramide rovesciata", cara a papa Francesco e frutto dell'ecclesiologia del Concilio Ecumenico Vaticano II. Mi rendo conto che davvero non è più tempo di documenti scritti a tavolino da tradurre operativamente, ma che anche come Chiesa diocesana non possiamo non sentir-

Messaggio del Vescovo per la Giornata del Seminario

*Carissimi Confratelli,
carissimi fratelli e sorelle,*

domenica 15 dicembre celebreremo nella città di Andria la **Giornata del Seminario**, per la preghiera e raccolta delle offerte per le necessità del Seminario. Successivamente saranno celebrate a Canosa di Puglia il **26 gennaio** e a Minervino Murge il **2 febbraio**. Quest'anno la giornata è anche impreziosita dall'Ordinazione del nostro giovane *Davide Porro*, che sarà ordinato Diacono la sera del 15 dicembre in Cattedrale. È una bella coincidenza, visto che Davide, nei primi anni del suo percorso, ha vissuto l'esperienza della ricerca vocazionale e del discernimento proprio nel nostro Seminario diocesano.

Vorrei ricordavi che tutti ci dobbiamo sentire sempre impegnati a pregare per le vocazioni al ministero ordinato e a sostenere anche con l'aiuto concreto la realtà del Seminario. La nostra Diocesi al momento è presente nel Seminario teologico di Molfetta con sei giovani in teologia, due al propedeutico, quattro al pre-propedeutico e sei ragazzi stanno compiendo il cammino di orientamento vocazionale nel Seminario minore. Questi giovani sono sostenuti nel loro percorso di discernimento, da un ingente sforzo economico della nostra Chiesa diocesana.

Risuona più volte nel vangelo di questa terza domenica di Avvento una domanda: *"E noi che cosa dobbiamo fare?"* Possiamo fare nostra questa domanda, come sacerdoti e laici, lasciandoci interpellare per una maggiore e attenta cura delle vocazioni, che diventa impegno concreto nell'accompagnare e promuovere cammini vocazionali con la preghiera e la generosità economica.

Camminiamo insieme in questa Speranza perché è in gioco il futuro delle nostre comunità!

Mi auguro che questo mio appello trovi risposte convinte e generose da parte di tutte le comunità parrocchiali.

Con la mia benedizione e il mio affetto di padre e pastore saluto tutti.

Andria, 8 dicembre 2024,
solennità della dell'Immacolata Concezione della B.V.M.

† **Luigi Mansi**
Vescovo



Il confronto di esperienze e opinioni nei gruppi all'Assemblea sinodale

ci provocati ad un cammino condiviso dove il "sensus fidei" dell'intero popolo di Dio sia coinvolto attraverso l'ascolto di tutti e nella condivisione di scelte e orientamenti.

"I problemi sono altri"

Queste parole le riprendo dall'omelia di Mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Jonio, durante la celebrazione delle lodi di domenica 17 novembre. La frase, tipica di certe discussioni ecclesiali, è paradigmatica dell'arte di rinviare e di dissimulare e di un pericolo che intravedo anche nel momento in cui mi accingo, insieme al vescovo e alla delegazione diocesana, al ritorno a casa. E allora comprendo che nulla termina con la prima Assemblea Diocesana e che tutto può proseguire, senza tentennamenti e rinvii, senza paure e ipocrisie. Il futuro della nostra Chiesa non è in un avvenire indefinito, è qui, è ora!

Speranza

«*La speranza non delude*». La citazione paolina, che papa Francesco ha posto come incipit alla Bolla di indizione del Giubileo, offre l'orizzonte entro cui vivere il tempo che la prima Assemblea Sinodale ha aperto come spazio di ulteriore discernimento e rielaborazione, per giungere a proposizioni condivise e scelte operative di riforma e rinnovamento per le Chiese in Italia. La speranza è da accogliere e vivere come virtù teologale, ma anche richiede impegno a responsabilità. Nell'ultimo film di Ken Loach *"The Old Oak"* (2023), in una cittadina al nord dell'Inghilterra, in piena crisi economica giunge un gruppo di profughi che crea aspri contrasti tra i residenti. La faticosa opera di rinascita sarà possibile solo recuperando il senso di appartenenza alla comunità e coltivando tenacemente la speranza. La protagonista Yara, giovane profuga siriana, afferma, in un bellissimo dialogo che si svolge in una chiesa, che la speranza è oscena, e che se «*a volte può creare dolore*», è anche quella per cui «*se smetto di sperare il mio cuore smetterà di battere*».

Questa speranza è necessaria anche a ciascuno di noi e alle nostre comunità, così da ritrovare il gusto e la bellezza di camminare insieme, per annunciare e testimoniare in Gesù Cristo, agli uomini e alle donne del nostro tempo, il volto di un Dio desiderabile.

Il Seminario Vescovile

Luogo aperto al tempo e alla vita

Don Giuseppe Capuzzolo

Rettore del Seminario Vescovile

Sono passati quasi due anni da quando il nostro vescovo Mons Luigi Mansi mi ha chiesto di continuare a svolgere il ministero presbiterale nel **Seminario Minore** di Andria. **Un luogo a me molto familiare**, primo perché ho iniziato il mio cammino vocazionale in 1^a media come alunno fino all'ultimo anno di liceo, e poi perché ho vissuto come educatore della scuola media dal 2000 al 2004.

Mi vien chiesto oggi di ritornare qui sicuramente con **una prospettiva diversa**, non solo perché son passati vent'anni ma soprattutto per il cambiamento d'epoca da cui siamo attraversati. La domanda più spontanea che mi viene rivolta è "Quanti ragazzi ci sono ora in Seminario?" Penso che la risposta numerica non possa esaurire, liquidare e chiudere il discorso vocazionale relegandolo in nostalgici ricordi. Il vescovo ne ha fatto menzione nel suo discorso per la Giornata del Seminario, ma è sempre più chiaro **che sembra quasi che ci siamo arresi nelle nostre comunità nel proporre cammini**

di accompagnamento vocazionale orientati al matrimonio e alla famiglia, al sacerdozio e alla vita consacrata.

"*Spes messis in semine*" è da sempre scritto nel chiostro del Seminario all'ingresso della scala principale.

Questa frase "**La speranza della messe è nel seme**" mi uestQuesta Questa e questo fa pensare ai semi di speranza gettati dal Signore verso tutte quelle realtà che chiedono di vivere esperienze residenziali che possano dare un senso alla vita.

Penso al tempo come dono di Grazia offerto ai ragazzi, per lo più di scuola superiore, in ricerca vocazionale come alunni del Seminario per una formazione umana e cristiana;

nell'accompagnamento di alcuni giovani adulti che (lasciando anche il lavoro) si son messi in discussione per un discernimento ecclesiale (pre-propedeutico) in diocesi per vagliare la scelta di poter proseguire verso per il Seminario Regionale; nell'esperienza di settimane di vita comunitaria proposte a giovani volontari (AVS) della Caritas Diocesana nel progetto "*Invitati per servire*" imparando a dare attenzione e ascolto all'altro, facendo esperienza di fraternità.

Inglobata nella struttura del Seminario vi è la Biblioteca Diocesana "S.Tommasso d'Aquino" (restaurata ed ampliata nel maggio u.s.) **che sempre più sta diventando luogo di cultura, formazione e crescita per piccoli e grandi con circuiti letterari molto interessanti e accattivanti.**

In collaborazione con il "Circolo dei lettori" di Andria, la Biblioteca ha ampliato la sua offerta di servizi, perché spazi e patrimonio siano una opportunità di crescita per la comunità e la comunità se ne prenda cura, per il bene comune. Insieme ai progetti di promozione della lettura, in rete con le scuole e le altre realtà del territorio che condividono visioni e obiettivi, negli spazi del Seminario e della Biblioteca hanno preso vita il "*Festival della disperazione*", "*Capitomboli*", la Scuola



Chiostro del Seminario vescovile

di formazione del Forum diocesano di formazione all'impegno sociale e politico...solo per citarne alcuni. Senza dimenticare le letture ad alta voce per i bambini di tutte le età e la partecipazione al progetto locale "*Nati per leggere*". I nuovi spazi offrono la possibilità di ospitare attività teatrali e convegnistiche anche al di fuori della programmazione interna, che consentono al luogo di sostenersi. In tutto questo c'è la mano della **provvidenza di Dio** che non finisce mai di stupirci ma allo stesso tempo ci chiede di dare il nostro Sì' per custodire sogni e desideri,



La cappella del Seminario



Seminaristi in montagna

accompagnandoli perché diventino scelte di vita.

In questa prospettiva si pone il gruppo delle "**zelatrici del Seminario**" (un nome che suona strano e desueto), gruppo formato da referenti di ogni parrocchia che ha a cuore la preghiera per le vocazioni, che si incontra in Adorazione ogni secondo

giovedì pomeriggio del mese. È bello ascoltare le loro condivisioni (che non sono fuori dal mondo) quando è stata posta la domanda "Che cosa significa per te essere zelatrice?" (Qui di seguito alcune risposte). Ecco perché chi viene in Seminario resta subito affascinato e catturato dal silenzio, dimensione che richiama la pace e la bellezza che dal luogo giunge al tempo e alla vita, che in una cultura sempre più individualista vuole scommettere ancora sulla vita comunitaria secondo la gioia del Vangelo.

Il tempo cambia le forme ma non la sostanza; i modi che nel tempo lo Spirito Santo vorrà suggerire saranno

Che cosa significa per te oggi essere "zelatrice" del Seminario?

Ecco le risposte di **alcune zelatrici** il cui nome è custodito nel "**cuore**" del Seminario

- Oltre ad essere un compito che a sua volta mi è stato affidato e cioè far parte di un monastero invisibile e pregare per le vocazioni, per me non è un compito aggiuntivo ma è diventato parte integrante del mio quotidiano come missione e come azione di Grazia per le necessità della Chiesa tutta. Da sola o insieme ad altri membri, Adorando il Santissimo dato molta serenità
- Come mamma e insegnante ho nutrito sempre sentimenti di attenzione e partecipazione nella formazione spirituale di giovani promettenti
- È aprire il cuore alla preghiera affinché ci siano tante vocazioni. Il mondo intero ne ha bisogno
- Vuol dire essere zelante nella preghiera, sia quella davanti al SS.mo Sacramento, che quella fatta in forma individuale affinché ci siano nuovi sacerdoti e missionari per diffondere la parola di Dio all'umanità.
- Significa pregare per le vocazioni sia sacerdotali e per ogni altra vocazione. È bello ritrovarsi una volta al mese in Seminario mettere le proprie intenzioni sia per i ragazzi ma anche per i sacerdoti, perché li aiutino a comprendere qualsiasi chiamata. È bello condividere questo momento tra noi zelatrici perché stiamo insieme
- Partecipare all'incontro mensile per le vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata è per noi un momento di Grazia che fortifica la fede
- Attraverso la nostra preghiera durante l'adorazione eucaristica, chiediamo umilmente al Signore di agire sui ragazzi affinché riescano a fare discernimento sulla loro vita e sulla loro vocazione
- Siamo consapevoli che la nostra presenza è solo un piccolo seme, ma come diceva madre Teresa di Calcutta, una piccola goccia può formare un oceano
- La zelatrice del Seminario si impegna a pregare per le vocazioni sacerdotali e per i sacerdoti. Inoltre anima la comunità parrocchiale attraverso la preghiera e i gruppi giovanili presenti
- È una cosa che tanti anni fa mi è stata chiesta quello di pregare per i le vocazioni sacerdotali e continuo a farlo con piacere. Ritengo che sia importante mantenere viva questa attenzione nella comunità



Il gruppo dei seminaristi

segno credibile di vita cristiana non per fuggire dal mondo ma per portare sapore al mondo. Che il "**metodo seminario**" si diffonda e divenga ispiratore di nuove esperienze formative per la pastorale giovanile e vocazionale di gruppi e comunità, sia terreno buono che fa crescere i ragazzi dal punto di vista relazionale, vivendo insieme e abituandosi a lavorare con gli altri, conoscendo e valorizzando le proprie qualità e talenti, nel maturare una vita di fede capace di interiorità e profondità, nell'orizzonte di una vita buona spesa per gli altri. Dio chiama a tutte le età e in modi originali!

Sacramento e contemplandone l'azione.

- Essere zelatrice vuol dire occuparsi delle cose di Dio nel dono e servizio dell'adorazione e della preghiera per i suoi apostoli, annunciatori del vangelo. Spero di coltivare sempre questo zelo, desiderio e fame di Dio che chiama in diversi modi a seguirlo.
- Il mio essere zelatrice è come se io fossi una piccola fiammella che alimenta ogni vocazione, con l'aiuto dello Spirito Santo nella preghiera
- Sono "zelatrice" fin da giovanissima... Ho sempre ritenuto un "buon impegno" pregare per le vocazioni. Infatti ogni giorno nella preghiera delle lodi, un'intenzione è sempre per tutte le vocazioni. Poi mensilmente ci ritroviamo come gruppo delle zelatrici in "Adorazione Eucaristica" nella chiesa del Carmine
- Significa stare in intimità con il Signore Gesù e questo mi ha sempre

Offerte diocesane Giornata Seminario

2021-2022: euro 15.940
2022-2023: euro 15.740
2023-2024: euro 15.785

"Con UMILTÀ e FIDUCIA nel SIGNORE"



Davide Porro

Riportiamo la **testimonianza** di **Davide Porro** ordinato **diacono** nella Cattedrale di Andria (15 dicembre 2024)

Davide è un giovane di poche parole, e i suoi amici sperano che lo rimanga anche durante le omelie, che potrà iniziare a fare dopo l'ordinazione diaconale. Il suo desiderio di donarsi al Signore nell'Ordine sacro è nato e cresciuto all'interno di una **rete di fede** che lo ha accompagnato sin da piccolo. È in questa rete – fatta di gesti semplici, preghiera condivisa e testimonianza di vita – che ha avvertito l'abbraccio amoroso del Signore. **Una fede trasmessa in famiglia, in particolare dalla sua cara nonna, e coltivata nella comunità parrocchiale di San Giuseppe Artigiano**, con la guida premurosa di don Michele Massaro. A **venticinque anni**, dopo nove trascorsi in Seminario, giunge con gioia e serenità all'ordinazione diaconale.

Del tempo del Seminario egli custodisce una profonda gratitudine per la formazione profonda e preziosa ricevuta. Dai primi anni della scuola superiore presso il **Seminario vescovile** di Andria, fino agli ultimi sei trascorsi nel **Seminario regionale**

di Molfetta, ogni tappa è stata un'occasione di crescita nella consapevolezza della sua vocazione. In questi anni, guidato dallo Spirito Santo e accompagnato da educatori saggi, ha maturato una maggiore consapevolezza di sé e del suo cammino di sequela del Signore.

Momento cardine delle sue giornate è stata la celebrazione eucaristica, vissuta come incontro con il Signore nella Parola ascoltata e nel pane spezzato insieme ai fratelli. È stata questa luce quotidiana a rischiarare i suoi passi, a volte leggeri, altre volte più pesanti, sostenendolo nel suo cammino.

Sin dagli inizi, Davide ha trovato ispirazione nel brano evangelico di Matteo 14,22-33, in cui Pietro cammina sulle acque. Le parole di Gesù – «Coraggio, sono io» – sono diventate per lui un'ancora di libertà e di pace, la forza che lo rimette sempre in cammino. Questo stesso brano gli ricorda con chiarezza che «la realtà è superiore alle idee», aiutandolo a vivere la fede in modo concreto e incarnato. Con entusiasmo ha guardato al cammino sinodale indicato da papa Francesco, che rafforza il suo "eccomi". Lo aiuta a pensare il ministero ordinato non come un *manager*, ma come quello di un pellegrino in cammino con la comunità, in una Chiesa familiare, dove tutti sono figli e ciascuno porta il proprio carisma per il bene comune.

Ora, al termine del suo percorso in Seminario e ormai prossimo all'ordinazione diaconale, egli si **affida con umiltà e fiducia al Signore**, sognando di essere segno del Suo amore e della Sua vicinanza, sognando di vivere il suo ministero con semplicità e pazienza, dopo averne fatto lui stesso esperienza.

A te che leggi, Davide **chiede il dono della preghiera**: per i suoi primi passi nel ministero e affinché altri giovani abbiano il coraggio di dire il loro "sì" con gioia al Signore.

Davide Porro



L'EREDITÀ del CONCILIO sulla COMUNICAZIONE

Dall'*Inter mirifica* al *Direttorio sulle comunicazioni sociali*

Don Antonio Turturro

Vice direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

In questi ultimi anni abbiamo ricordato due anniversari importanti: i 60 anni dalla pubblicazione del Decreto conciliare *Inter Mirifica* (4 dicembre 1963) e quest'anno il ventesimo anniversario della pubblicazione del *Direttorio sulle comunicazioni sociali* (approvato dalla CEI nel 2004), entrambi molto importanti per comprendere l'orientamento della Chiesa in merito al variegato mondo della comunicazione ed entrambi non ancora totalmente applicati nella prassi pastorale delle comunità e delle diocesi.

La storia, molto diversa, di questi due documenti converge però verso una comune visione di chiesa comunione e missionaria, così come ce la consegna il *Concilio Vaticano II*. Alla difficile gestazione del documento *Inter Mirifica*, seppur conclusasi con una larga approvazione (1960 placet e 164 non placet), non segue però una larga considerazione di questo decreto, eclissato dalle altre costituzioni e, a detta degli studiosi, povero teologicamente. Tuttavia, *Inter Mirifica*, seppur non rappresenta una grande svolta nel suo contenuto teologico, costituisce un paletto importante per la riflessione circa l'alleanza Chiesa e mass media, ed evidenzia il cammino di maturazione che la Chiesa ha compiuto nel suo cammino. Compare per la prima volta in questo documento un avviamento del processo di "socializzazione" della teologia mediante i mass media, processo dapprima visto con sospetto dalla chiesa.

Inoltre, con *Inter Mirifica* si inizia a paventare una alleanza tra il processo di comunicazione mass - mediale e l'evangelizzazione. In definitiva, possiamo dire questo Decreto segna la presa in carico, da parte della Chiesa, del tema delle comunicazioni secondo la prospettiva delle teorie e dei paradigmi

che le differenti scuole andavano profilando in quel periodo. Questo documento costituisce un punto importante di avvio della riflessione della chiesa, approfondita degli interventi magisterali ai successivi, soprattutto di Paolo VI e Giovanni Paolo II che danno un respiro più ampio a questo documento facendolo diventare "incipit" di un lungo capitolo che parla di un rapporto sempre più stretto tra Chiesa e media. Con *Paolo VI* vengono introdotte le giornate Mondiali per le comunicazioni sociali e viene prospettata una competenza più specifica per gli addetti alla comunicazioni. *Giovanni Paolo II* inoltre con il suo pontificato (mediale) ha sancito definitivamente una alleanza strategica tra Chiesa e mass media nella lettura dei fenomeni culturali e nel processo di evangelizzazione.

Nel 2004 la CEI, dopo una ricerca sullo status dei processi comunicativi impostati nelle diocesi e dai vari uffici per le comunicazioni sociali, pubblica il *Direttorio per le comunicazioni sociali*, dove viene ribadita l'alleanza evangelizzatrice con la Chiesa, e viene sottolineato l'impatto forte dei media sulla

cultura contemporanea, e sulla esperienza dell'uomo, tant'è che per gli addetti alle comunicazioni si parla di vera e propria competenza mediale, non solo nell'uso strumentale dei devices tecnologici, ma soprattutto nella comprensione delle logiche e degli effetti culturali. Si parla di educazione ai media e con i media, e si comincia ad intendere la rete come ambiente. Inoltre, **si dichiara che i media non sono soltanto cultura, ma linguaggio e portano con sé una nuova cultura, nella misura in cui le loro modalità di funzionamento mutano il tradizionale rapporto con la realtà e gli altri uomini.**

Nello specifico cristiano ci si comincia a chiedere come deve essere rimodellato l'annuncio del Vangelo attraverso i mezzi di comunicazione sociale parlando così all'uomo di oggi. **Il Concilio lascia una grande eredità alla riflessione sulla comunicazione e sui media**, e permette, attraverso la consapevolezza del compito missionario e comunione della Chiesa, di rimettere al centro uno stile di comunicazione anch'esso relazionale e missionario.



Cantiere dell'INIZIAZIONE CRISTIANA

Fase del **discernimento** e della **progettazione** con il **Consiglio Pastorale** Diocesano

Ufficio Catechistico Diocesano

Nelle foto i lavori di gruppo, nel Consiglio pastorale diocesano, coordinati dai membri dell'Ufficio Catechistico



Di recente, l'Ufficio Catechistico Diocesano ha incontrato il **Consiglio Pastorale Diocesano** per suscitare un confronto su alcune questioni fondamentali dei processi della **Iniziazione Cristiana dei fanciulli e ragazzi (ICFR)** da 0 a 12 anni, favorendo l'ascolto e raccogliendo la voce delle comunità parrocchiali in vista della scrittura di orientamenti comuni da parte del Vescovo, che diano poi nuova forma ai processi di IC.

Si tratta di un tentativo pastorale pensato e condiviso che non ha il compito di stravolgere o azzerare «quanto piuttosto di abbracciare un orizzonte di rinnovamento e integrazione», come suggeriscono gli Orientamenti per la catechesi in Italia, **Incontriamo Gesù** (n.10).

Partendo dal presupposto che **per IC intendiamo ciò che, come comunità ecclesiali, facciamo per favorire il diventare e restare credenti**, nella condivisione e nel confronto tra presbiteri, religiosi e laici, si è giunti alle seguenti considerazioni, che diventeranno in seguito la base di riflessione da sottoporre ai presbiteri, e così, infine, al

Vescovo, perché le linee guida diventino processi concreti di cambiamento condiviso in maniera ecclesiale.

Al Consiglio Pastorale diocesano sono state consegnate **alcune piste di riflessione**: la prima, comune a tutti, riguardante gli aspetti dell'IC da mantenere e potenziare, e quelli invece da accantonare con coraggio; la seconda pista, specifica per gruppi di interesse, riguardante più ambiti legati all'ICFR, che fungono da base su cui innestare il nostro cantiere. Qui di seguito, in ordine, quanto emerso dalla discussione.

COSA MANTENERE DELL'ATTUALE PRASSI DI IC e REALIZZATO COME?

- **Coinvolgimento delle diverse dimensioni della vita** dei ragazzi con uno sguardo sulle famiglie e sui genitori.
- **Catechesi esperienziale** (associativa, laboratoriale, oratorio invernale...) che coinvolga tutte le dimensioni della vita dei ragazzi.
- **Potenziare le dinamiche di gruppo**, lasciando il gergo scolastico, e puntando su attività trasversali nelle età.
- **Coinvolgimento della famiglia** nel percorso di fede dei ragazzi, vivendo la catechesi con i genitori e la condivisione di alcune tappe con i figli.
- **Potenziare il lavoro di equipe** che diventa espressione di sintesi ecclesiale.
- **Sostenere l'ingresso graduale** sia nella catechesi sia nella liturgia da parte dei ragazzi.

COSA LASCIARE?

- **Modello scolastico** della catechesi nella modalità e nel linguaggio con la coincidenza dell'età anagrafica con le tappe dell'IC.
- **Mentalità del "si è sempre fatto così"** per paura di cambiare.
- **Catechesi rivolta ai ragazzi** senza il coinvolgimento delle famiglie.
- **Una pastorale puerocentrica** concentrata solo e troppo sui bambini.

- **Attività laboratoriali fini a se stesse**, senza riferimento alla catechesi con l'obiettivo dell'evangelizzazione. Ora presentiamo la **sintesi** di quanto emerso dalla riflessione specifica.

Gruppo 1: CHI DEVE OCCUPARSI DI IC? (Soggetti coinvolti)

L'IC non può essere una sfida condotta solo dal catechista, ma richiede un "bagno di vita ecclesiale", cioè un insieme di situazioni e relazioni legate ad una comunità adulta capace di accogliere, di introdurre progressivamente alla vita cristiana, di farsi generatrice e di dare testimonianza sempre più autentica e credibile. **Tutti nella comunità** (consiglio pastorale, sacerdoti, catechisti, animatori della liturgia e della carità, coloro che si occupano della catechesi 0-6 e, non per ultimo, le famiglie) **sono chiamati ad evangelizzare** e a collaborare per favorire il diventare e il restare credenti.

Quali prassi favorire?

- **Tutta la comunità**, in ogni sua azione pastorale, consideri prioritario ed essenziale l'annuncio (cf. EG 164). Perciò abbia il coraggio di alleggerire l'attuale struttura parrocchiale, concentrando l'impegno su **progettualità condivise che suscitino la "nostalgia di Dio"** e accompagnino i processi di maturazione nella fede; si curi, in particolare, la **formazione degli adulti**, inserendo in tali contesti i genitori dei ragazzi dell'IC.



- La **comunità sia aperta al dialogo**, all'accoglienza non giudicante, luogo di relazioni e di prossimità.
- Se tutta la comunità è coinvolta, la **figura del catechista** conserva un ruolo decisivo nell'ambito dell'IC: sia espressione della comunità attraverso il forte senso di appartenenza alla stessa, capace di curare le relazioni tra i vari ambiti comunitari; il suo servizio si specifichi primariamente come annunciatore e accompagnatore. Se ne curi particolarmente la formazione e l'elezione.
- **Lavorare in équipes miste**, almeno nella programmazione annuale: catechisti insieme con referenti della liturgia e della carità, animatori dell'oratorio ecc., con la presenza stabile di genitori nelle équipes, insieme ai catechisti.
- Inserire nei percorsi formativi le **Giornate Comunitarie** (Domeniche speciali) in cui vengano coinvolti tutti, in uno scambio intergenerazionale. Tali giornate non siano meramente occasioni di socialità, ma caratterizzate dai momenti celebrativi, di ascolto della Parola e di catechesi con il carattere del primo annuncio, di condivisione nella fraternità.
- **Pensare a forme di collaborazione** con le altre parrocchie e a progettualità condivise.

Gruppo 2: PRIMO ANNUNCIO

1. QUANDO E COME NE HAI FATTO ESPERIENZA?

Dalla condivisione nel gruppo, emerge che si è fatta esperienza concreta di Dio in momenti inaspettati della vita, attraverso lo **sguardo** di qualcuno che si incrocia nella vita nonostante la realtà circostante fosse intrisa di negatività e di "relativismo di moda". Come pure **nei sorrisi e nei gesti quotidiani intrisi di fede** che evidenziano una libertà di scelta e non una costrizione nell'atto di fede, tipico di **persone felici e convinte di credere**, non perché "leader" di facciata. Una trasmissione della fede che nasce e si sviluppa innanzitutto **tra le mura domestiche**, di cui si è condivisa la memoria (dialogo con i nonni, iniziazione alla preghiera...) e che vede il suo completamento **poi nella comunità**.

2. COSA PROPONI PER FAVORIRE L'INCONTRO CON CRISTO?

«È bene che ogni catechesi presti

una speciale attenzione alla "via della bellezza" (*via pulchritudinis*)» (EG 167). Partendo dalle parole di Papa Francesco che ci ricorda che l'incontro con Cristo va favorito con **sentieri di bellezza**, abbiamo ritenuto necessario **riscoprire il kerygma** in tutte le attività pastorali, affinché, strutturando percorsi *ad hoc*, in vista delle cosiddette **"porte di ingresso"** (Battesimo, Cresima, Matrimonio, prima Comunione...), la comunità facendosi compagna, al tempo stesso possa approfondire e rivivere essa stessa un secondo primo annuncio. Le "porte d'ingresso", ossia le opportunità di incontro anche con i lontani dalla fede o dalla vita ecclesiale, vanno valorizzate perché molti si fermano su quella soglia che è bene quindi evangelizzare e rendere valicabile.

È necessario **ripartire dalla famiglia** dando l'opportunità di intrecciare il proprio percorso formativo (come genitori) con quello catechistico dei figli, mediante **strumenti che inizino alla vita difede in casa**, alla luce del modello della prima comunità cristiana, recuperando la **dimensione urbana della fede**. Quindi è necessario riscoprire la lettura della **Parola di Dio** per rafforzare la fede e sperimentare il conforto che ne deriva; una modalità di diffusione potrebbe essere quella dei social, moltiplicando anche le attività che coinvolgano tutte le componenti non solo ecclesiali o diocesane, ma anche quelle del territorio, con un'attenzione particolare alle famiglie che vivono particolari difficoltà.

Gruppo 3: FAMIGLIE E COMUNITÀ

1. QUALI LE FORME PIU' OPPORTUNE PER LA CATECHESI PER/CON GLI ADULTI (genitori-intera comunità)?

- Per gli adulti occorrono **incontri di confronto**, con percorsi che li coinvolgano nelle varie proposte della vita parrocchiale con un risvolto formativo da vivere in famiglia.
- **Percorso per genitori** che chiedono il battesimo, creando poi occasioni per favorirne l'inserimento nella vita parrocchiale. Si pensi a un accompagnamento pre/post battesimale (0-6) e pre/post cresima.
- Catechesi che coinvolgano i genitori tenendo conto delle **"soglie di vita"**, ambiti esistenziali (cfr. Convegno di Verona e Secondo Annuncio), capa-



ce di intercettare i bisogni reali.

- **Incontri non imposti** e ancor meno con l'intento sotteso di un "ricatto" nella prospettiva del sacramento da ricevere, ma una proposta libera.
- **Catechesi che coinvolgano l'intera famiglia** nella dimensione celebrativa, catechistica, di carità e nelle esperienze aggregative e che riesca a parlare delle questioni vere e vive delle famiglie nella vita quotidiana con un'attenzione particolare verso chi vive problematiche complesse.

2. IN CHE MODO COINVOLGERE I GENITORI DEI RAGAZZI DELLA IC ALLE PROPOSTE COMUNITARIE?

- **Avvicinare le famiglie** e nel confronto, capire quali sono i limiti, le difficoltà che impediscono un cammino di fede condiviso tra genitori e figli.
- Considerare un'opportunità la **richiesta del battesimo** per presentare alle famiglie una proposta "distesa" e non veloce. Come pure è importante favorire incontri periodici, allargati nel tempo, **con le famiglie**.
- Una **comunità che promuove l'accompagnamento**, crea legami e non guarda solo in numeri, che pratica l'avvicinamento personale (non limitandosi al gruppo whatsapp).
- Una **comunità che si apre per accogliere**, che individua percorsi tematici di riflessione e confronto e che programma incontri anche ludici nei quali favorire la creazione di una rete di relazione, dove la comunità diviene "motore" trainante.

La CARITAS non DIMENTICA i POVERI

Alcuni progetti di volontariato ad Andria

Antonella Ruotolo
Volontaria Caritas



"Fili d'erba nelle crepe. Risposte di Speranza" è il titolo scelto da Caritas Italiana per la ventottesima edizione del **Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia**, pubblicata per l'anno 2024 in occasione della VIII Giornata mondiale dei poveri istituita da Papa Francesco: un progetto fatto di lavoro statistico e comparazione dei dati per dare visibilità e chiarezza al fenomeno della povertà, riprodotto e studiato su scala nazionale.

I dati offerti da tale lavoro mostrano un'Italia sofferente, afflitta da una condizione di povertà assoluta pari al 9,7 % della popolazione (circa un italiano su dieci), un Nord Italia che dal 2014 al 2023 ha subito un raddoppio numerico di famiglie povere superando persino il numero delle famiglie povere del Sud e delle Isole, una condizione di povertà assoluta tra i minori di oggi ai massimi storici (pari al 13,8 %), crescente anche tra persone che possiedono un impiego (dopo il 2022 circa l'8% degli occupati), oltre a fenomeni di disagio paralleli legati al sovraffol-

lamento e al disservizio delle carceri e delle abitazioni immobiliari italiane. Come fa menzione il Rapporto 2024, i progetti Caritas 8x1000 offerti sul territorio nazionale nell'anno corrente sono stati 430 e hanno ottenuto un riscontro positivo dell'86% da parte dei beneficiari dei servizi socio-assistenziali.

La nostra sede Caritas, attiva nella città di Andria, con il coinvolgimento di altre cinque parrocchie e 48 volontari - di cui 4 giovani del Servizio Civile Universale, 14 volontari delle parrocchie e 30 ragazzi dell'Anno di Volontariato Sociale - **offre da anni il suo supporto ai minori di famiglie andriesi in età scolare con il progetto doposcuola come mezzi di contrasto alla povertà educativa**. Dal 23 settembre 2023 il nostro progetto doposcuola ha interessato 36 minori con un totale di 190 ore settimanali che termineranno il 31 maggio 2025.

Nei periodi estivi la Caritas di Andria organizza, in sostituzione del doposcuola, ben 4 turni da due settimane ciascuno di attività spalmate da mattina a tardo pomeriggio rivolte ad un totale di 100 minori di età compresa tra la quarta elementare e la terza media: **giornate fatte di attività ludiche ma soprattutto attività di recupero e consolidamento**

dell'italiano e della matematica per non lasciare soli i minori nei mesi di pausa scolastica.

A questo importante progetto si affiancano la consegna di 25 **borse di studio** dal valore di € 200 e la gestione di una **libreria solidale** di book sarin, presente presso la sede principale Caritas in via Enrico de Nicola 15, Andria.

Grazie a queste iniziative degli ultimi anni, come Caritas di Andria siamo cresciuti, ci siamo arricchiti di volontari e di minori in stato di bisogno, ciascuno con una sua storia, abbiamo potuto assistere all'incontro di più cuori e menti nei posti di aggregazione dove sono stati organizzati turni di doposcuola e visto con i nostri occhi, dopo attesa paziente e impegno incondizionato, i piccoli ma preziosi traguardi ottenuti dai minori in nostra cura, mossi sinceramente dalle stesse parole che **Papa Francesco** ha rivolto a tutti noi nella VIII Giornata mondiale dei poveri: *"Siamo noi che la sua Grazia fa brillare, è la nostra vita impastata di compassione e di carità a diventare segno della presenza del Signore, sempre vicino alla sofferenza dei poveri, per lenire le loro ferite e cambiare la loro sorte. [...]* Per favore non dimentichiamoci dei poveri".



La condizione difficile dei padri separati in un film proposto dalla Caritas

Il tema dell'ottava **Giornata Mondiale dei Poveri** è: "La preghiera del povero sale fino a Dio (Sir. 21,5)". Questa giornata è un'opportunità pastorale che invita ogni credente ad ascoltare la preghiera dei poveri, prendendo coscienza della loro presenza e necessità. È un'occasione per riconoscerli, aiutarli concretamente attraverso delle iniziative e sostenerli. I poveri, in una cultura che mette al primo posto la ricchezza e i beni materiali sacrificando la dignità delle persone, rimangono contro corrente, ricordandoci che l'essenziale per la vita è ben altro.

Nel nostro paese, **la povertà è diventata una vera e propria emergenza sociale** mai vista dai tempi del dopoguerra: la povertà assoluta, come riportano i recenti dati ISTAT, riguarda oggi 2,2 milioni di famiglie italiane, l'8,4 % del totale. Stiamo parlando di oltre 5 milioni e mezzo di persone (5,7 milioni), pari a quasi il 10% della popolazione (9,7%). Di fronte a questi numeri, bisogna impegnarsi a tutto tondo e ogni occasione e ricorrenza deve essere colta e valorizzata per evidenziare una questione che troppo spesso viene trattata con superficialità.

Tra le proposte di animazione di questa giornata da parte della Caritas c'è stata la **proiezione di un film** con relativa discussione. "La morale è una sola: soltanto i ricchi possono permettersi il lusso del divorzio che raddoppia costi." Recita così una battuta del film **Gli equilibristi**, diretto da Ivano De Matteo, presentato nell'anno 2012. **È un acuto dramma sociale e familiare che indaga sulla tragedia economica e psicologica dei padri separati.** Giulio, interpretato da Valerio Mastandrea, è un borghese medio, impiegato comunale all'ufficio delle poste, sposato, con due figli con cui instaura un rapporto affettuoso; dopo la sconvolgente scoperta di un tradimento, la moglie, interpretata da Barbora Bobulova, chiede la separazione. Viene ospitato dall'amico e collega Stefano ma, a causa dell'ostilità della madre malata di lui, Giulio cerca prima un appartamento a prezzi impossibili, poi una stanza in una pensione di modesto livello. **Lo stipendio di impiegato al Comune non basta a ricoprire tutte le spese proprie, della moglie e dei figli (mutuo della casa, spese mediche...).** Giulio per un periodo lavora di notte ai mercati generali ma, finito quello, non vede soluzioni ai problemi, rompe bruscamente i rapporti con la famiglia e cade nella depressione. Si rivolge alla Caritas e stremato da notti passate in macchina, sta per gettarsi sotto un tram ma viene salvato dall'autista. A questo punto riceve una telefonata, forse un'ancora di salvezza.

Gli equilibristi sono i "nuovi poveri", persone come Giulio che dapprima hanno vissuto in un certo benessere, grazie ad un lavoro a tempo indeterminato e che, poco alla volta, vengono spinti ai margini poiché non riescono ad arrivare a fine mese, specialmente nel caso in cui viene a mancare l'appoggio dell'altro membro della famiglia o si debba pensare al bene e al futuro dei figli. **Vivono in una situazione in bilico, in equilibrio, appunto, in cui basta un niente per passare dalla normalità alla povertà.** In chi si trova ad affrontare queste problematiche, la progressiva pulsione di morte



prevale purtroppo sull'istinto di vita, la voglia di lottare che a poco a poco svaniscono.

Il film, infatti, racconta in maniera eccellente il distacco del protagonista dalla rete sociale e familiare, un isolamento causato dall'incapacità di ammettere il proprio fallimento, vergogna nel chiedere aiuto, orgoglio e rifiuto anche di perdere la propria dignità o darsi all'illegalità (tantissime le scene che evidenziano gli stati d'animo e la condizione psicologica del protagonista Giulio e altrettante situazioni che si trova ad affrontare, rifiutare o accettare). Non è un film su amore e divorzio ma sulla povertà economica, familiare, sociale e psicologica. Intorno a Giulio ruotano altri poveri privi di qualsiasi cosa, i senz'altro, gli immigrati irregolari che hanno dovuto abbandonare i loro affetti e il loro paese. Il fenomeno dei padri separati è silenzioso ma dilagante di cui a molti sfuggono i risvolti drammatici psicologici ed economici. **I padri separati non hanno solo bisogno di trovare un tetto sotto cui ripararsi ma anche ritrovare se stessi.** Ai problemi di sussistenza si aggiunge anche il dolore di non vedere quotidianamente i sorrisi dei propri figli, di non condividere con loro momenti speciali e importanti, di non esserci quando hanno bisogno di loro. Il film *Gli Equilibristi* di Ivano De Matteo è una parabola discendente di chi ai giorni nostri è costretto a vivere in un equilibrio precario, una realtà che deve essere affrontata grazie ad una efficace rete di solidarietà e carità.

Avvento di Fraternità

Adozione a... vicino

un gesto concreto a sostegno delle famiglie



"Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti (1Ts 3, 12)"

Puoi contribuire:

- recandoti nella tua parrocchia e partecipando alla Colletta
- rivolgendoti presso la sede della Caritas diocesana in Via E. De Nicola, 15
- tramite bonifico bancario intestato a Diocesi di Andria - Caritas diocesana c/o Banca Popolare Etica IT53B05018040000001106853

info: Via E. De Nicola, 15 - 76123 Andria BT
0883.884824 - 328.4517674
info@caritasandria.it - www.caritasandria.it

DALL'IO AL NOI

La **vita comunitaria**: una **significativa esperienza di crescita** proposta dalla Caritas

Melinda Larosa
Giovane AVS



Un momento della vita comunitaria

La **vita comunitaria** è per me e per i miei coetanei un'esperienza unica che fa parte del progetto **AVS (Anno di Volontariato Sociale)**. Durante questa settimana speciale, siamo ospiti del Seminario vescovile e ci immergiamo completamente in una dimensione di condivisione, collaborazione e crescita. È un progetto che ci invita a metterci in gioco, a scoprire il valore dell'autonomia e, soprattutto, dell'essere parte di **una comunità**. La giornata è scandita da piccole responsabilità quotidiane, come cucinare, pulire e organizzare gli spazi comuni. Ma al di là degli aspetti pratici, ciò che rende questa esperienza così speciale è il significato che si cela dietro ogni gesto: imparare a fidarsi degli altri, a lavorare insieme e a costruire qualcosa di più grande della somma delle singole parti.

Questa esperienza mi ha permesso di scoprire una parte di me che non conoscevo: la capacità di mettermi a disposizione degli altri con spirito di servizio, di ascoltare senza giudicare e di condividere momenti profondi che hanno lasciato un segno indelebile

le dentro di me. È stato sorprendente rendermi conto di quanto possiamo imparare non solo da ciò che facciamo, ma da ciò che viviamo insieme.

Tra i valori più importanti che emergono da questa settimana ci sono la solidarietà, l'empatia e la fiducia. Ogni giorno ci si scopre più uniti, perché ognuno porta il proprio contributo, con i propri talenti e anche con le proprie fragilità. La convivenza ci insegna il rispetto reciproco, l'importanza della comunicazione e il valore di essere presenti gli uni per gli altri, soprattutto nei momenti di difficoltà.

Questa esperienza mi ha insegnato che la comunità non è solo un luogo fisico, ma uno spazio di crescita, dove si impara a vivere il "noi" invece dell'"io". È un'occasione per uscire dalla propria zona di comfort e trovare ricchezza nell'altro, nei piccoli gesti quotidiani e nei legami che si creano. È una lezione di vita che porterò sempre con me: la bellezza di costruire insieme, sostenendosi a vicenda e creando ricordi che rimarranno per sempre.



I giovani partecipanti ad un turno di vita comunitaria

Una nuova proposta formativa

Un corso di formazione all'autoimprenditorialità a cura della Caritas diocesana

Il "Progetto Barnaba - dare credito alla speranza", promosso dalla Caritas Diocesana di Andria, compie vent'anni e in questa occasione viene rilanciato un corso gratuito dedicato a tutti coloro che desiderano intraprendere la formazione all'autoimprenditorialità. Promotori sono gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro che vede partecipi, oltre alla Caritas diocesana, l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e il Servizio di Pastorale giovanile.

L'obiettivo del corso è quello di sostenere e incentivare l'autoimprenditorialità giovanile, guidando gli aspiranti imprenditori a concretizzare la propria idea d'impresa mediante l'acquisizione di conoscenze necessarie per la start-up.

Il titolo del corso è "GENERATI ON".

La comunità ecclesiale, sempre attenta al mondo del lavoro, in questi ultimi anni ha saputo far sentire la sua voce, anche attraverso le parole di papa Francesco, per mettere al centro i giovani, a non rubare loro la speranza, a promuovere occasioni di formazione e di accompagnamento perchè possano trovare nel lavoro la propria dignità e la libertà di rimanere nella propria terra contribuendo ad essere fattore di crescita e di benessere.

Il corso sarà avviato il 16 gennaio 2025 per concludersi il 1° marzo, rivolto a giovani dai 18 ai 35 anni (requisito base) e consiste in 7 incontri (dalle ore 19.30 alle ore 21.30) che si terranno ad Andria presso Caritas Diocesana in Via Enrico de Nicola, 15 (il calendario sarà comunicato in sede di iscrizione). La partecipazione prevede solo una quota una tantum di 10,00 € e il numero dei partecipanti è fissato a 20.

Il corso sarà tenuto da esperti del settore che guideranno i partecipanti attraverso tutte le fasi necessarie per avviare una propria attività.

Ci si potrà iscrivere entro il 10 gennaio 2025 attraverso il QR code riportato sulla locandina.



GENERATI ON

"Corso di orientamento all'autoimpresa per aspiranti imprenditori"



Dal 16/01/2025 al 01/03/2025



Per i giovani di età tra i 20 e 35 anni di età (36 non compresi)



dalle ore 19.30 alle 21.30



Via Enrico de Nicola, 15 (Andria)

Scansiona il Qrcode per registrarti al corso



Per info

☎ 0883884824

☎ 3284517674

✉ info@caritasandria.it

✉ diocesi.andria@progettopolicoro.it

VISIONI

dei conflitti e dei diritti

sesta edizione

	Auditorium Mons. Di Donna - ore 20:30 ROM VS TUTTI Rašid Nikolić
	Piazza XXV Aprile (Largo Torneo) - ore 11:00 THE GIPSY MARIONETTIST Rašid Nikolić
	Auditorium Mons. Di Donna - ore 20:30 GIUSTA Teatro delle Molliche
	Auditorium Mons. Di Donna - ore 20:30 BINARIO VIVO TOP - Teatri Off Padova
	Via Regina Margherita - ore 11:00 DRUM CIRCLE Crazy Djembe

INGRESSO LIBERO

promosso da:
Città di Andria
Settori Servizi Sociali
Comunità migranti liberi

con il sostegno di:
Sistema Accoglienza Integrazione

direzione artistica:
il nocciolo

L'Azione Cattolica e la Festa dell'Adesione

Ecco il nostro Sì: recita l'inno che ogni anno l'8 dicembre, festa della Beata Vergine Immacolata, risuona nelle nostre parrocchie.

Ecco il nostro Sì: cantano i soci dell'Azione Cattolica in una giornata emblematica, quella in cui Maria, pur timorosa nella sua umanità, si affida completamente a Dio e pronuncia il suo Sì all'Arcangelo Gabriele: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Ecco il nostro Sì: è il Sì dei soci di Azione Cattolica a **Gesù Cristo**. È la risposta libera a una chiamata, a una provocazione intima del cuore, perché, radicati nel Vangelo e nella Parola, ne annunciano il messaggio in tutta la sua portata. È mettersi alla sequela del Signore per raccontare con la propria vita la Sua grandezza ed essere cristiani con il cuore pieno di gioia.

Ecco il nostro Sì: è il Sì alla Chiesa. È mettersi al suo servizio, a imitazione di Maria, stella polare dell'Associazione, per collaborare con i sacerdoti nel compito missionario e formativo, fondamenta del carisma dell'AC. È vivere nella comunità parrocchiale condividendone gioie e dolori. È



La Presidenza diocesana di Ac in Piazza San Pietro, il 25 aprile 2024, in occasione di "A Braccia Aperte"

testimoniare il Vangelo, l'amore verso i fratelli, specialmente i più deboli e fragili, nella vita quotidiana. È offrire una formazione che consente di sviluppare atteggiamenti che vanno oltre le mura della parrocchia, per vivere da cristiani nella chiesa e nel mondo.

Ecco il nostro Sì: è il Sì all'Azione Cattolica, a un'Associazione che vive il proprio carisma, la propria missionarietà, il proprio obiettivo formativo nella **collegialità**, nell'**unità**, nell'**intergenerazionalità**, nell'**inclusività**, nella **gratuità**. Aderire all'AC è ricevere un grande dono. Un dono di speranza, che è anche una grande responsabilità, è impegnarsi a trasformare la Parola in gesti concreti, a mettere in atto la "**cultura dell'abbraccio**", seguendo l'invito di **Papa Francesco** in occasione dell'incontro "**A braccia aperte**", svoltosi in Piazza San Pietro lo scorso 25 aprile:

«Amici, voi sarete tanto più presenza di Cristo quanto più saprete stringere

a voi e sorreggere ogni fratello bisognoso con braccia misericordiose e compassionevoli, da laici impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione, formati e competenti in ciò che riguarda le vostre responsabilità, e al tempo stesso umili e ferventi nella vita dello spirito. Così potrete porre segni concreti di cambiamento secondo il Vangelo a livello sociale, culturale, politico ed economico nei contesti in cui operate.

Allora, fratelli e sorelle, la "**cultura dell'abbraccio**", attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società, rinnovando le relazioni familiari ed educative, rinnovando i processi di riconciliazione e di giustizia, rinnovando gli sforzi di comunione e di corresponsabilità, costruendo legami per un futuro di pace» (Papa Francesco all'Azione Cattolica Italiana, 25 aprile 2024).

Aderire all'Azione Cattolica è farsi portatori di messaggi di giustizia



**PRENDI
il tango**

Sulla giornata dell'Adesione all'AC

2024|2025

e di pace. Adoperarsi, anche con azioni concrete, contro ogni forma di violenza, di abuso, di ingiustizia. È essere capaci di generare una cultura della pace e della solidarietà, promuovendo il confronto aperto e leale, e non divisivo, sui temi grandi e piccoli che l'attualità propone quotidianamente: dalle migrazioni che stanno cambiando il volto del Paese, all'ecologia e al rispetto per l'ambiente, alle guerre, non solo quelle

combattute con le armi.

Aderire all'Azione Cattolica è un atto di carità. Un atto di amore e fede verso Dio, adesione totale al Vangelo.

Un atto di amore verso la Chiesa, espressione della Sua volontà e del Suo stesso amore. Un atto d'amore verso l'umanità, ferita, frustrata, ma capace di trovare la gioia nelle piccole cose. Un atto d'amore verso il proprio Paese, la propria città, nella consapevolezza che tutti e ciascuno

possiamo fare qualcosa per il Paese e la città, anziché pretendere che sia sempre il Paese, la città a fare qualcosa per noi. Un atto d'amore verso i fratelli, a cui dedicare tempo e spazio per aiutarli nei bisogni concreti come in quelli spirituali e formativi. Un atto d'amore verso se stessi, perché formandosi, educandosi a vivere la "vita buona del Vangelo" si cresce come cristiani, come cittadini, come persone.

AC e TELETHON

Maddalena Pagliarino
Segretaria diocesana di Ac

Un impegno di solidarietà per Natale

Per le donne e gli uomini dell'**Azione Cattolica Italiana**, l'alleanza con gli amici di **Telethon** rappresenta una straordinaria occasione per offrire un ulteriore contributo alla costruzione di quel bene comune che per noi di Ac è obiettivo primario. La possibilità che ci è offerta di stare accanto alle tante famiglie del nostro Paese, che spesso anche in solitudine affrontano la disabilità, la malattia di persone care, sostenendole e sostenendo la ricerca scientifica, è un dono di relazione che intendiamo far crescere, riempiendo di gesti e azioni un cammino comune con Telethon, che siamo certi ci porterà ancora lontano.

Già oggi, **sono molte le realtà parrocchiali e diocesane di Azione cattolica attive e pronte ad amplificare e sostenere tutte le attività che verranno messe in campo** perché, attraverso Telethon, si possa accendere una luce di speranza e far crescere la fiducia in tutte quelle famiglie che hanno diritto ad un futuro migliore per i loro cari, e invitare la comunità ad essere più attenta e più vicina ai loro bisogni e alle sfide da affrontare nel quotidiano.

Ancora una volta, **l' Azione cattolica della Diocesi di Andria ha accolto tale invito e sostiene la missione di Telethon** per contribuire concretamente alle attività di raccolta fondi in occasione della campagna natalizia, che segue lo slogan **La ricerca ci sta a cuore.**

Numerose le associazioni parrocchiali della nostra diocesi che hanno aderito all'iniziativa, allestendo un punto di distribuzione il **15, 21 e 22 dicembre**, che porterà alla raccolta di € 5460 da destinare alla ricerca medica. Questi punti di distribuzione, però, non sono solo luoghi per raccogliere donazioni, ma anche spazi di dialogo, condivisione e testimonianza. **L'impegno delle parrocchie, inoltre, non si limita alla distribuzione di prodotti: è anche un'occasione per sensibilizzare i fedeli sull'importanza della scienza e della ricerca, temi che trovano eco nei principi cristiani di cura e amore per la vita.**

In questo Natale 2024, **la collaborazione tra Telethon e Azione Cattolica dimostra come la solidarietà possa diventare il cuore pulsante delle comunità.** Tra luci, decorazioni e sorrisi, un gesto d'amore può trasformarsi in una speranza concreta per chi lotta ogni giorno contro le malattie genetiche rare.

Punti di distribuzione presso i quali è possibile contribuire acquistando i cuori di cioccolato delle Associazioni parrocchiali aderenti all'iniziativa:

Parr. Sacro Cuore di Gesù:	15 dicembre
Parr. San Paolo Ap.:	15 dicembre
San Francesco:	15 dicembre
Madonna di Pompei:	15 dicembre
Parr. Santa Teresa (Canosa di Puglia):	15 dicembre
Parr. Crocifisso:	21 e 22 dicembre
San Giuseppe Artigiano:	21 e 22 dicembre
SS. Annunziata:	22 dicembre
Cuore Immacolato di Maria:	22 dicembre

FONDAZIONE Telethon AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Seguici

La ricerca ci sta a cuore

Sostieni la ricerca sulle malattie genetiche rare con i nuovi Cuori di cioccolato e dona quando vuoi su telethon.it

Inquadra il QR code e sostieni la ricerca.

AL LATTE FONDENTI

Tutti sul set!

La Festa del Ciao dei ragazzi di AC

Anna Di Bari

Responsabile diocesana ACR

La Festa diocesana del CIAO 2024 ha segnato l'avvio del percorso che vede protagonisti i ragazzi dell'Azione Cattolica; insieme si è iniziato a scrivere una nuova storia che li coinvolge all'interno delle loro realtà parrocchiali e dei luoghi in cui vivono ogni giorno. Essa ha offerto ai ragazzi un'opportunità per mettersi in gioco e scoprire la bellezza di una troupe che lavora insieme per creare qualcosa di meraviglioso. La festa è un momento di aggregazione tanto atteso, durante la quale i bambini ed i ragazzi, che fanno lo stesso percorso associativo nelle singole parrocchie, vivono la grande famiglia diocesana dell'Azione Cattolica. Pregare, giocare, riflettere diventano esperienze condivise in cui ognuno "fa la sua parte!"

"Tutti sul set!" è lo slogan che ha accompagnato la Festa del Ciao. Bambini, educatori, genitori, assistenti e il vescovo Luigi Mansi: tutti sono entrati a far parte del mondo della cinematografia, per scrivere una storia nuova. Con il battesimo la nostra vita è resa nuova: il Signore ha scritto per ciascuno di noi una "sceneggiatura" bellissima e piena d'amore che possiamo rendere unica, veramente originale, osservando la realtà con occhi attenti e mettendo in gioco i nostri talenti. Il cinema è l'ambientazione che accompagna l'iniziativa annuale, esso da sempre risponde al bisogno dell'uomo di comunicare agli altri qualcosa, di immortalare la realtà ed alcuni suoi momenti per farli conoscere agli spettatori. Esso nel tempo è diventato sempre più un mezzo influente sulla società, sulla cultura, sul linguaggio; attraverso di esso, i protagonisti, si raccontano e trasmettono desideri, visioni, sogni,



Nelle foto momenti e protagonisti della Festa ACR del Ciao

ideali. **Ogni film è il risultato di più fasi indispensabili e concatenate:** la sceneggiatura, la pre-produzione, la ripresa, la post-produzione, la distribuzione ed infine la proiezione, tutti processi necessari per realizzare l'idea dell'autore.

La festa, svoltasi presso l'Oratorio S. Annibale Maria di Francia della Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci, il 9 novembre scorso, grazie alla straordinaria accoglienza e disponibilità del gruppo di catechisti e volontari della comunità ospitante, ha visto i ragazzi interpretare diversi ruoli, con la collaborazione di figure professionali competenti nell'ambito cinematografico. Al botteghino di ingresso i bambini ed i ragazzi sono stati accolti in tre differenti set cinematografici e, giunti sul red carpet, sono stati immortalati nella loro creatività dai nostri fotografi.

La festa ha avuto inizio con un momento di preghiera guidato dal Vescovo Luigi Mansi, che, commentando l'icona biblica del Vangelo di Luca, 5,1-11 della "Pesca Miracolosa", ha sottolineato come **per costruire una relazione vera con Gesù, dobbiamo fidarci di Lui, della sua Parola e lasciarci trasformare da Essa.**

La festa è continuata con le attività proposte, differenti per fascia di età, che hanno trasformato gli aceri in registi, sceneggiatori, scenografi, compositori musicali ed attori.

I ragazzi della scuola elementare, con l'aiuto degli educatori sono diventati:

- **sceneggiatori**, utilizzando lettere ed immagini casuali, hanno scritto delle parole, inventato delle storie e delle scene;
- **scenografi**, dipingendo con pennelli, spugne e colori hanno realizzato dei soggetti di scenografie;
- **costumisti**, realizzando e reperendo costumi ed accessori hanno saputo vestire i personaggi a seconda del ruolo che da interpretare;
- **registi**, utilizzando un megafono si sono divertiti a girare scene, a fermarle e riprovarle fino a che non fosse stata immortalata la scena perfetta.

I **ragazzi della scuola media**, invece hanno vissuto esperienze più laboratoriali e anche loro, grazie alla guida di esperti sono diventati:

- **Attori:** l'associazione **Nexus** ha permesso loro di entrare nella parte di alcuni personaggi e di interpretare delle scene sul set e sul palcoscenico, facendo sperimentare la loro capacità di immedesimazione e di improvvisazione;
- **compositori musicali:** i rappresentanti dell'**Accademia Federiciana**, partendo da una storia, hanno guidato i ragazzi nella composizione di ritmi e piccole melodie, utilizzando degli strumenti semplici;

- **montatori, Cinzia Pistillo**, fotografa professionista, attraverso un video, ha fatto conoscere le diverse fasi che si susseguono nella realizzazione di un video e di un cortometraggio.

I ragazzi, avvicinandosi nei laboratori **hanno avuto modo di scoprire la propria parte**, quella più vicina ai propri talenti. La Festa del Ciao è stata l'occasione per far comprendere che ogni vita è un capolavoro, è un film unico, diretto da un grande Regista e che **solo mettendo in gioco i talenti personali è possibile fare la propria parte nella "sceneggiatura" scritta per noi.**

"School is cool"

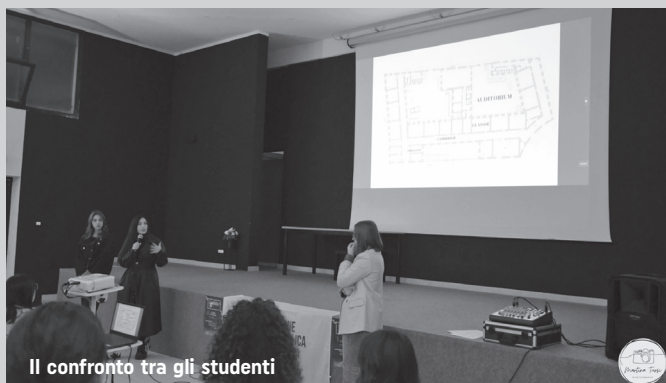
A tu per tu sulla **scuola** come **casa nostra**

Una scuola come casa, ma una casa che sia a misura di tutti. Si è svolto nel mese di novembre **"School is cool"**, un momento di confronto tra studenti e studentesse delle scuole superiori della città di Andria, organizzato dal Circolo Msac "Alberto Marvelli" della diocesi.

A fare da fil rouge il modello di scuola **"Still I Rise"** di Nicolò Govoni ed in particolare due punti: **"la scuola è casa"** e lo **"studente al centro"**. In una scuola bella, lo studente va più volentieri e non solo: di una scuola bella lo studente si fa anche carico. Sentendosi curato, cura a sua volta e curando diventa proprietario. E così la scuola non è più semplice scuola. È la sua scuola. È casa.

Un gioco di parole tra **"school"** e l'aggettivo inglese **"cool"** che ha accompagnato i ragazzi in una attività di confronto e dibattito a partire dalla testimonianza del **professor Antonello Fortunato**, docente di Scienze umane presso l'ITES "E. Carafa" di Andria. *«Insieme possiamo continuare a costruire una scuola che sia davvero una casa, un luogo di incontro, scambio e crescita»* - ha sottolineato Fortunato - *«Gli studenti meritano di vivere questa esperienza con passione ed entusiasmo e noi docenti abbiamo la responsabilità e la fortuna di essere loro guide in questo meraviglioso viaggio educativo»*.

Parola anche agli studenti, protagonisti ogni giorno tra i banchi, un momento di confronto tra loro e da cui è emersa la necessità di una scuola che sia casa per tutte e tutti. Come msacchini e msacchine pensiamo e immaginiamo una scuola che si prenda cura degli studenti e della loro crescita senza lasciare indietro nessuno, con il passo di tutti e di tutte. Siamo certi che ognuno di noi ha un grande sogno per rendere le nostre classi più "cool" e tutti possono contribuire



Il confronto tra gli studenti



Il prof. Fortunato dialoga con gli studenti

al cambiamento, a partire da oggi! E allora non è più una semplice "scuola". È la nostra scuola. È casa nostra.

MARIKA PRASTINA, rappresentante Istituto **"Colasanto"** presente all'incontro.

"Alla domanda: per voi la scuola è casa? mi sento di rispondere di sì, e non lo dico con leggerezza. L'esperienza che ho vissuto durante l'evento "School is Cool" me ne ha dato una conferma concreta. Durante l'incontro abbiamo riflettuto sul valore delle relazioni con i professori e sull'importanza degli ambienti scolastici nel nostro percorso di crescita, e mi sono resa conto che la scuola non è solo un luogo dove impariamo nozioni: è molto di più.

Una scuola diventa "casa" quando riesce a trasmetterti un senso di appartenenza e di accoglienza. È casa quando ti senti ascoltato, rispettato e valorizzato. Diventa un luogo in cui possiamo essere noi stessi, con i nostri sogni, le nostre difficoltà e le nostre aspirazioni. Gli ambienti scolastici hanno un ruolo cruciale in tutto questo: se sono inclusivi, aperti e stimolanti, ci fanno sentire accolti e motivati. Durante questo incontro ho compreso che anche piccoli gesti, come una parola di incoraggiamento o un sorriso da parte di un docente, possono fare la differenza. Così come noi studenti possiamo contribuire creando un clima positivo, rispettoso e collaborativo.

Partecipando a questo dibattito ho avuto la possibilità di riflettere su quanto per me la scuola sia casa. Se riusciamo a vedere la scuola in questo modo, non solo come un dovere, ma come una possibilità, allora il suo valore nella vita di noi studenti potrebbe diventare inestimabile.

Per questo dico sì: per me la scuola è una casa, e sta a ciascuno di noi contribuire a renderla tale".

NARRAZIONE AUTOBIOGRAFICA

Un percorso a sostegno di persone psicologicamente fragili

Centro "Don Bosco"

Andria

Su proposta della Cooperativa Sociale "Questa città", il Centro "Don Bosco", nelle persone di Rosa Del Giudice, Annamaria Pastore e Rossana Forlano, ha messo a punto e realizzato, lungo l'arco del 2024, un percorso di narrazione autobiografica per nove ospiti della struttura. Si tratta di persone psicologicamente fragili, la cui vita è stata segnata da esperienze laceranti e che necessitano di un costante aiuto psico-fisico. La maggior partedegli assistiti frequenta, dalle 8.00 alle 16.00, il Centro Diurno, in Via Carissimi, 28, dove svolge attività di vario genere, organizzate dallo staff di "Questa città" con il supporto di esperti nei differenti settori; soltanto uno di loro risiede in forma stabile nella struttura di Via Saffo ed è impegnato part-time in un'attività lavorativa presso il bar Corsaro di Trani. Gli interventi delle volontarie dell'Associazione don Bosco, reduci dal training con il prof. Savino Calabrese della LUA all'interno del progetto europeo "Narrative care", sono stati finalizzati al **duplice obiettivo conoscitivo e terapeutico**: infatti i corsisti sono stati sollecitati, in modo rispettoso e non giudicante, a scavare nel loro intimo; a focalizzare sensazioni, emozioni, stati d'animo, legati a ricordi, avvenimenti recenti e remoti, episodi di vita rimasti nascosti, oggetti, persone, luoghi; a socializzare con gli altri quanto ciascuno è riusci-

to a captare e a esprimere; a mettere nero su bianco l'essenza e i frammenti emersi. **Questo lavoro di scavo memoriale e psicologico ha comportato la conoscenza più approfondita di sé**; la riflessione pacata sugli eventuali errori commessi; la condivisione, con gli altri, di squarci esistenziali; lo sforzo di chiarificazione attraverso la produzione di uno scritto, sia pure scarnificato e schematico; la conseguente valenza terapeutica dell'intera operazione al termine di ogni incontro.

Molto frequentemente si sono vissuti momenti di intenso coinvolgimento emotivo; a tutti, senza distinzione, è stata offerta la possibilità di liberarsi da tensioni e stati d'ansia accumulati nel tempo: non è un caso, infatti, che, al termine di ogni incontro, rivolgersero alle conduttrici il loro ringraziamento per l'aiuto ricevuto.

La modalità di approccio è consistito nel **gioco delle carte**, raccolte in vari mazzi, che è stato elaborato dalla dott.ssa Grazia Chiarini della LUA, nell'ambito del progetto europeo Erasmus + "My life in Europe". **Ogni carta** è caratterizzata da un'immagine stilizzata di persone, oggetti, paesaggi, o di altro, e funge da stimolo narrativo per scrivere di sé. Le immagini, in alcuni mazzi accompagnate da frasi, aiutano a circoscrivere il focus intorno a cui ruotano e si situano gli sprazzi più significativi



di vita che si affacciano alla memoria. È una modalità, tutto sommato, semplice ma efficace, utilizzabile in contesti particolari, quale quello in cui hanno operato le volontarie del Centro.

Si è avverato l'auspicio dell'équipe di "Questa città" e dell'Associazione Don Bosco, poiché **gli incontri hanno prodotto nei partecipanti effetti migliorativi sia sul piano personale che nei rapporti sociali**. Il corso, che avrà un prosieguo nel 2025, registrerà un'originale svolta, in quanto i testi prodotti dai corsisti, motivati a scrivere di sé attraverso una molteplicità di spunti, troveranno collocazione in un cortometraggio che prevede, tra l'altro, scene di drammatizzazione ispirati ai testi stessi. A curare questa fase, in sinergia con le operatrici del Centro, saranno l'attrice Patrizia Labianca e un tecnico esperto in digitalizzazione.

Quanto all'iter del 2024, esso ha trovato il suo suggello nell'evento concordato per il 6 dicembre (in concomitanza con la *Giornata della disabilità*), presso la sede della Cooperativa Sociale "Questa città", in Via Carissimi, 28. Durante l'incontro sono stati consegnati, a ciascun corsista, l'opuscolo, contenente l'insieme dei lavori personali nell'arco del 2024, e l'attestato di partecipazione.

Risulta gradito agli organizzatori rilevare che l'immagine sulla copertina del libretto è stata creata, su segnalazione del prof. Francesco Merra, dalla studentessa Nica Laryssa, che frequenta il terzo anno del Liceo Artistico "G. Colasanto" di Andria. Si coglie l'occasione, pertanto, per ringraziarli entrambi ufficialmente.

Un momento dell'attività di narrazione autobiografica



SENTINELLE di SPERANZA

Federica Di Santo
Educatrice Giovanissimi
Parrocchia SS.Sacramento

La celebrazione della **Giornata Mondiale della Gioventù** nella **parrocchia SS. Sacramento**

Alzate il capo! Che cosa c'entra con la speranza? Stare a testa alta, guardare al cielo con i piedi ben piantati a terra e con lo sguardo rivolto alle cose di lassù che valgono davvero. Sperare è pregare, tenere lo sguardo rivolto a Dio per conformarci a Lui.

In occasione della Solennità di Cristo Re, si è celebrata la **Giornata Mondiale della Gioventù**, giunta quest'anno alla 39^a edizione; una Giornata che ha visto tanti giovani della nostra diocesi riunirsi venerdì 22 novembre presso la parrocchia Sant'Andrea Apostolo. È iniziata camminando lungo le strade di Andria con il caos tipicamente giovanile e con uno striscione con su scritto: **Open to Hope! Aperti alla speranza!**

Interessante è stata la **testimonianza di Simona Atzori** che, con soli due piedi e un sorriso, è riuscita a realizzare i suoi sogni diventando pittrice e danzatrice, mostrando la gioia di chi cammina senza stancarsi di fronte alle difficoltà. **"Ho imparato a non definirmi per ciò che mi manca, anzi ciò che gli altri vedono come una mancanza è la mia vera forza"**: è il messaggio che la Atzori ha desiderato condividere con i giovani, sottolineando che un limite fisico può diventare una possibilità, un'occasione per vincere i pregiudizi della società, sperare di potercela fare con quello che si è e con quello che si ha per realizzare i propri sogni.

A seguire un momento di **festa in oratorio**. Per i giovanissimi e i giovani della nostra parrocchia, poi, la tre giorni è continuata con dei momenti comunitari, in cui abbiamo sentito l'abbraccio della comunità. **"Cosa rende umani se non un limite? Diventiamo con Cristo sentinelle**

di speranza": è questo il titolo che ha raccolto la comunità della parrocchia Ss. Sacramento a vivere una **veglia di preghiera** che ha coinvolto in particolare giovanissimi e giovani, fermandosi dinanzi al Signore, Colui che rinnova la nostra giovinezza e rende il cuore sempre disponibile a dire "Eccomi" alla vita, agli altri, a Dio, a noi stessi e chiederci: **come noi giovani possiamo sperare nel futuro?** Siamo stati accompagnati dalle parole che **Papa Francesco** ha dedicato a noi giovani in occasione di questa Giornata nel **suo messaggio** che porta questo titolo: **«Quanti sperano nel Signore, camminano senza stancarsi»** (Is 40,31). Un titolo che pone tante domande al giovane di oggi, preso dalla frenesia della vita, da tutto ciò che lo allontana dalla Parola. Ma come possiamo sperare nel futuro se an-



che gli adulti tendono a chiudere il cuore alle novità di noi giovani, alle nostre domande, al nostro caos? Cadiamo nella tentazione di smettere di camminare. Durante il momento di preghiera, iniziata nel parcheggio adiacente alla chiesa, ci ha accompagnato una **canzone di Fabrizio Moro**, **"Ho bisogno di credere"**. Una canzone con un grande significato: nonostante il mondo ci consegni al buio e all'indifferenza, e spegne ogni speranza, il giovane deve camminare perseguendo un obiettivo, che per noi credenti è Gesù Cristo. Camminare, appunto, senza stancarsi ma avere fede in Lui, avere fede nell'amore e nel futuro che ci attende senza aver timore dei momenti di crisi che ci fanno sperimentare il deserto, momenti che ci fanno spegnere l'entusiasmo, la voglia di continuare a sperare.



"Su quali speranze appoggio la mia vita, sono vere o sono solo illusioni?" Questo è stato chiesto a ciascuno di noi durante la veglia. Un gesto suggestivo è stato quello di consegnare al Signore la speranza vera sulla quale vogliamo appoggiare la nostra vita, deponendo davanti a Lui tutto quello che abbiamo nel cuore, sogni ma anche i nostri momenti incerti, dubbi e preoccupazioni.

Particolarmente illuminanti le parole di San Paolo (2Cor 4,7-10): **"Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo"**. Siamo di creta, è vero, ma abbiamo un tesoro prezioso per cui vale la pena camminare senza stancarsi, lottare per ideali che diventano concreti nel quotidiano, incoraggiati dalla forza dello Spirito che fa di noi **giovani sentinelle di speranza, qui e ora**.

Dopo la cena e la nottata nei sacchi a pelo, vissuta in parrocchia, sulla scia delle GMG, abbiamo portato a compimento questi giorni nella **Celebrazione eucaristica domenicale** con tutta la comunità: i giovani hanno animato e sono stati protagonisti mostrando il volto bello di una Chiesa che sempre vuole rinnovarsi e che trova in Gesù il centro e la meta.

Alle porte del Giubileo, diventiamo tutti allora **pellegrini di speranza**, mettendoci in cammino con Colui che è nostra luce.

Da LAICI insieme nell'AC

Un incontro interparrocchiale a Minervino Murge

Le associazioni di **Azione Cattolica** presenti a **Minervino** nelle parrocchie di **Santa Maria Assunta** e **San Michele Arc.**, accogliendo l'invito, che il nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi ha rivolto a sacerdoti e fedeli in un passaggio dell'omelia pronunciata in occasione della Festa dei S.S. Patroni il 29 settembre scorso, a potenziare il livello interparrocchiale, hanno deciso di iniziare le loro attività annuali con un incontro dal titolo "**AC Insieme Pellegrini di Speranza**" che si è svolto il 28 novembre presso la parrocchia San Michele.

L'idea di questa iniziativa nasce dalla necessità di vivere nella zona pastorale di Minervino momenti di incontro tra tutte le comunità parrocchiali, esigenza manifestata più volte dai soci di Azione Cattolica e recepita dai Consigli parrocchiali di AC che quest'anno intendono intraprendere un percorso di iniziative da vivere insieme invitando tutti i fedeli e quanti manifestassero interesse alle tematiche che si andranno a proporre.

In questa prima iniziativa si è voluto approfondire la specifica vocazione laicale nel doppio risvolto personale e all'interno della comunità parrocchiale. Le attività sono state guidate da alcuni membri della presidenza diocesana di AC che, in seguito, hanno testimoniato la loro esperienza di appartenenza all'associazione e di come sia bello fidarsi e affidarsi alla famiglia dell'Azione Cattolica.

Dalle attività è emerso che **il laico si sente parte ed è radicato nel contesto parrocchiale**, ma a tratti avverte una solitudine desiderando e adoperandosi per una comunità che, sia a livello parrocchiale che interparrocchiale, diventi sempre più ricca di relazioni e di momenti formativi, aggregativi e di servizio ecclesiale da vivere insieme.

Pur impossibilitata a partecipare a causa dei preparativi della Festa parrocchiale, durante l'incontro si è menzionata con piacere la **parr. Beata**

Vergine Immacolata, in particolare la **significativa ripresa della vita associativa nella comunità in cui già in passato l'associazione è stata molto fiorente.** Il parroco, Don Franco Leo, supportato dai collaboratori pastorali della parrocchia, ha fortemente voluto questa ripresa che, per alcuni versi, è da considerarsi una nuova fioritura. I catechisti, supportati dagli amici del centro diocesano di AC, dopo una prima conoscenza a livello parrocchiale unita ad un percorso formativo sviluppato *ad hoc*, hanno iniziato il percorso di ACR e partecipato con un numeroso gruppo di ragazzi e alcuni genitori alla Festa diocesana del Ciao.

Al termine dell'incontro, la **presidente diocesana di AC, Maria Selvarolo**, ha invitato i presenti ad essere ponte tra la spiritualità della Chiesa e la secolarità del mondo, immagine del laico di AC cara a Vittorio Bachelet, fulgida figura di testimone laicale cristiano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica, ucciso dai terroristi durante gli anni di piombo.

Don Franco Leo
Parroco B.V.Immacolata

Giacomo Cocola
Presidente AC parr. S. Michele



Cop29

La conferenza di Baku sul cambiamento climatico

In **gioco** il futuro del pianeta

Maria Teresa Coratella
Redazione Insieme

La ventinovesima **Conferenza mondiale sul clima** delle Nazioni Unite, si è tenuta a Baku in Azerbaigian, dal 11 al 22 novembre, un **petro-stato**, grande esportatore di combustibili fossili. Le delegazioni di 196 Paesi hanno discusso dei cambiamenti climatici e del futuro del pianeta. Il tema è urgente perché, nel frattempo, gli eventi meteorologici estremi causati dal **riscaldamento globale** si sono moltiplicati sia per la frequenza che per l'intensità, con costi altissimi per i Paesi colpiti, Italia inclusa. L'appuntamento è difficile, tanto più perché alla Casa Bianca tornerà un Presidente espressione, tra le altre, della potente lobby del petrolio e che nel precedente mandato decretò l'uscita degli Usa dall'Accordo di Parigi. Su questi temi i Paesi europei sono divisi e, a complicare il quadro, vi è un contesto geopolitico difficile per le guerre in corso. Giorni complessi, pertanto, durante i quali si confermano le resistenze del **mondo ricco** a sopportare il maggior prezzo imposto dal cambiamento climatico, e la sfiducia di molti Paesi del **Sud del mondo** non solo verso i paesi sviluppati, ma anche nel processo **multilaterale** delle Cop.

Il 2024 sarà ricordato come l'anno delle tre Cop, perché oltre alla Cop29 sul clima, si è tenuta a Cali, in Colombia, dal 21 ottobre al 1° novembre, la conferenza sulla **biodiversità**. E dal 2 al 13 dicembre a Riad, capitale dell'Arabia Saudita, la Cop16 sulla **desertificazione**. L'auspicio è che i Paesi partecipanti possano convergere sugli sforzi per trovare soluzioni sostenibili a vantaggio della salute del Pianeta e dei suoi esseri viventi.

La principale critica a Cop29 nella capitale azera, definita la "Cop della finanza", concerne l'**insufficienza dei finanziamenti promessi** per affrontare efficacemente la crisi climatica. Sono stati stanziati **300 miliardi l'anno**, fino al 2035, a carico dei Paesi ricchi per finanziare la transizione energetica e



l'adattamento ai cambiamenti climatici dei Paesi in via di sviluppo, a fronte di una somma inizialmente richiesta di 1.300 miliardi di dollari. La delusione da parte del Sud del mondo è stata perciò palpabile per la difficoltà delle nazioni meno abbienti di contrastare i cambiamenti climatici, adattarsi ai loro impatti e per la difficoltà di attuare politiche di transizione energetica a causa del pesante debito estero che schiaccia le loro economie.

Il documento prevede che **il contributo dei Paesi più ricchi provenga dai loro fondi pubblici**, integrati da investimenti privati che mobilitano o garantiscono, o da "fonti alternative", non meglio identificate. Scompare invece dal testo **la transizione verso l'uscita dai combustibili fossili**, principale risultato della Cop28 di Dubai. L'accordo non è piaciuto ai paesi in via di sviluppo e alle nazioni vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico (45 Paesi meno sviluppati e il gruppo di circa 40 piccoli Stati insulari), per l'esiguità delle somme stanziare e per il ritardo nello stanziamento. Cioè un accordo non all'altezza delle sfide imposte dal cambiamento climatico. Lo stesso Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha ammesso di aver sperato in un accordo più ambizioso. **Attivisti e organizzazioni ambientaliste hanno criticato l'influenza esercitata dall'industria dei combustibili fossili durante i negoziati**, sottolineando la presenza

significativa di lobbisti del settore alla conferenza. La Cina resta fuori dalla lista dei Paesi responsabili dei finanziamenti per il clima, considerata ancora erroneamente paese in via di sviluppo. Un altro risultato è l'adozione delle regole per il funzionamento del controverso mercato dei **carbon credit**. Si tratta di un sistema, previsto dall'art. 6 dell'Accordo di Parigi, per il quale uno Stato o un'azienda che non riesce a raggiungere i propri obiettivi di riduzione dell'emissione di gas ad effetto serra, potrà compensare tale mancanza attraverso l'acquisto, appunto, di un carbon credit. L'idea di fondo è che dover pagare per poter inquinare di più, rappresenti un deterrente e spinga governi e imprese ad azioni più virtuose. Entro febbraio 2025 ogni Paese dovrà presentare i **nuovi Ndc (contributi determinati a livello nazionale)**. Si tratta di piani non vincolanti dei singoli governi contro il cambiamento climatico, compresi gli obiettivi per la riduzione delle emissioni di gas serra, le politiche e le misure in risposta ai cambiamenti climatici, per raggiungere gli obiettivi globali stabiliti dall'Accordo di Parigi. Tale Accordo prevede che, ogni cinque anni, le nazioni presentino impegni climatici sempre più ambiziosi, con un aumento progressivo degli sforzi nel senso della riduzione delle emissioni. Resta il nodo sostanziale della mitigazione dei cambiamenti climatici. Se ne riparlerà alla Cop30 di Belém, in Brasile.

Un'EMERGENZA ai limiti della TRAGEDIA

Fatti drammatici di **cronaca** impongono una **riflessione** seria su una **condizione giovanile** di **disagio**

Don Felice Bacco
Direttore di *Insieme*



Non è possibile rimanere indifferenti davanti alla **drammatica esplosione di fatti di cronaca che coinvolgono giovani e ragazzi sempre più piccoli** e aggiungo anche la convinzione di una profonda consapevolezza delle difficoltà che si incontrano nel tentativo di proporre un'analisi convincente, capace di far maturare delle idee che aiutino a definire dei programmi terapeutici utili ad avviare nuovi ed efficaci processi di profondo cambiamento.

Le varie reti televisive, altri e diversi mezzi di comunicazione, in una molteplice quotidiana offerta, imbastiscono programmi variamente articolati in cui gli interventi di esperti si sommano a dichiarazioni e commenti di personaggi noti, oltre a narrazioni delle persone coinvolte direttamente nei fatti accaduti. **Si parla, si condivide, si discute, ma intanto, i casi di violenza sembrano aumentare, l'età delle persone coinvolte e la leggerezza delle giustificazioni del ricorso alla violenza, lasciano senza parole**, in un misto in cui si alternano amarezza, stupore, incredulità, inaccettabilità, spaventosa inevitabilità, alcune volte anche per la banalità dei "perché?".

È di pochi giorni fa la notizia del ferimento di un ragazzo da parte di una

ragazza di dodici anni, con un coltello, perché *"aveva fatto la spia"*. **I casi da citare sono veramente tanti e le motivazioni del gesto, quando ci sono, si rivelano le più disparate:** a Massafra, tre giovani stuprano una ventitreenne e si giustificano dicendo *"stavamo giocando"*; a Bergamo, Jashan Deep Badhan uccide la diciottenne Sara Centelleghè, nell'appartamento dove la ragazza viveva, con una trentina di forbiciate e dichiara *"non so perché l'ho uccisa"*; in provincia di Milano, un diciassettenne uccide il fratellino Lorenzo, la madre Daniela e il papà Fabio, dicendo che l'aveva fatto perché si sentiva *"un estraneo"*.

I casi sono veramente tanti, le motivazioni le più disparate, assurde fino al nonsenso; certamente ci sono anche alcuni casi di interesse psichiatrico, magari sottovalutati o non diagnosticati, ma veramente c'è da chiedersi: **che sta accadendo, cosa c'è da aspettarsi ancora?**

Accanto a questi fenomeni di violenza gratuita e immotivata, meritano la dovuta attenzione anche altri drammatici eventi legati soprattutto al disagio giovanile. È di qualche settimana fa la notizia su un quotidiano: *"Roma, la capitale degli hikikomori. Sempre*

più giovani chiusi in casa". Il vocabolo "hikikomori", coniato fin dagli Anni Sessanta, identifica una persona che ha scelto di ridurre la propria vita sociale, rifiutando ogni rapporto con il mondo esterno, per rifugiarsi in quello virtuale. Secondo i dati offerti da reparto di Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Bambin Gesù, a Roma si è passati dai 290 pazienti del 2017 ai 700 del 2020; inoltre, secondo le stime, i casi non segnalati sono circa il 70 per cento di quelli dichiarati.

Abbiamo riportato casi e situazioni di disagio che riguardano soprattutto i giovani, ma, gli episodi di violenza che vedono coinvolti gli adulti e il disagio psicologico che coinvolge anche loro, non sono meno preoccupanti. **Non sono pochi i sociologi che ritengono fallimentari almeno due generazioni di genitori: quelli colpiti dalla sindrome di Peter Pan** (sono coloro che hanno paura di crescere e di assumersi delle responsabilità) **e gli "ingenui"** (li definiamo così) che, non avendo tempo da condividere con i figli, né la pazienza di dialogare con loro, preferiscono concedere loro di tutto e di più, difendendoli ad oltranza, mettendo in ombra, a volte, anche la credibilità dei loro insegnanti, accusati di mostrarsi, nei confronti dei ragazzi, meno accondiscendenti e più esigenti.

Spesso il vittimismo di cui soffrono i giovani incrocia il senso di colpa dei genitori; questi ultimi, non avendo tempo e pazienza per dialogare e accompagnare la crescita dei propri figli, li difendono ad oltranza pensando di convincerli del loro amore incondizionato. **Quindi, è possibile ipotizzare che il disagio di cui tante persone, giovani e adulti, soffrono, più che legato all'età, è da ricercarsi nel mondo che abbiamo costruito, nel tipo di società che ci ritroviamo a vivere, nella qualità delle relazioni che intrecciamo, sia a livello familiare che socioeducativo.** Da dove cominciare per cercare di invertire la tendenza, sapendo che non ci

sono soluzioni valide per tutte le situazioni? Sicuramente bisogna partire dalla consapevolezza: se si continua ad andare in questa direzione, la situazione non può che peggiorare.

Mi sembra utile riportare ancora **qualche piccola considerazione sugli eventuali percorsi da intraprendere per cercare di invertire la rotta, soprattutto a livello educativo**, condividendo i valori fondamentali su cui è necessario insistere per la formazione dei ragazzi. Un semplice esempio è venuto dalla opportuna proposta, agli Esami di Stato dello scorso anno, di una delle tracce di Italiano: **"Elogio dell'attesa nell'era di whatsapp"**. L'importanza del saper attendere in un contesto, quello in cui viviamo, dominato dalla legge del "tutto e subito", si confronta con l'incapacità da parte degli adolescenti e dei giovani di aspettare o di rinunciare a ciò che non sempre è possibile avere, alla difficoltà nella gestione delle prove della vita, a rialzarsi dopo le sconfitte.

La consapevolezza dell'attesa rafforza la volontà che ci permette di gestire il tempo, di rinunciare o tollerare, accettandole, situazioni non conformi ai nostri "desiderata" del momento. La volontà si fortifica con le rinunce (non tutto ciò che desidero è possibile!), con il rispetto delle regole, con la mediazione degli interessi. Non intendo fare l'elogio delle regole, o l'esaltazione di quelli che un tempo erano definiti i "sacrifici"; le regole, le rinunce e i sacrifici vanno compresi, supportati dalle motivazioni, ma sono queste che ci permettono di non perdere la forza della ragione, quando siamo coinvolti in situazioni o scelte che richiedono la forza della sopportazione consapevole: san Paolo la chiamerebbe la **"pazienza cristiana"**.

Può sembrare incoerente, rispetto alla "speranza che non delude", concludere queste riflessioni con un'altra dolorosa notizia: **"Quindicenne si suicida impiccandosi usando la corda dell'altalena, vicino Enna"**, pare si tratti di Revenge porn. Che tristezza!

TEMPI e COSTI del nuovo ospedale di Andria

a cura di **Marilena Pastore**
Odysseo (Giornale on line 23.11.2024)

La salute dei cittadini non può più aspettare e anche i conti pubblici richiedono tempi certi. È quanto emerso nel corso dell'**audizione in Terza Commissione Regionale** sul tema dei nuovi ospedali. Per il **nuovo ospedale di Andria**, entro gennaio 2025, si avrà il progetto definitivo; serviranno poi 4 mesi per la trasformazione dello stesso in esecutivo. Una volta ottenuta la validazione del progetto, nel maggio 2025, si potrà procedere alla gara d'appalto che da cronoprogramma è prevista entro settembre 2025, una volta completato il deposito del nuovo dimensionamento e aggiornati gli atti per l'accordo di programma. **Valore complessivo dell'investimento è 366 milioni di euro:** 280 milioni per la costruzione; 80 milioni per arredi e attrezzature; 6 milioni per la viabilità d'accesso, finanziata dal Fondo di sviluppo e coesione (accordo in fase di definizione). «L'audizione in Regione – spiega l'assessore alla **Visione Urbana, Anna Maria Curcuruto che ha preso parte all'incontro** – è servita per

ribadire l'attenzione al *cronoprogramma per la realizzazione dell'ospedale. A partire dai finanziamenti. Finanziamenti che in realtà pur essendo stati inclusi nel programma della Regione non sono stati ancora confermati dal Governo Centrale. In questa circostanza è stato necessario da parte mia insistere sulla necessità di completare la realizzazione delle infrastrutture di servizio dell'ospedale, sia per i due accessi per la viabilità di accesso ai due ingressi dell'ospedale sia per la realizzazione delle reti dei sotto-servizi acqua, fognia e energia elettrica. Peraltro, il consiglio comunale per intervenire con la variante urbanistica* – aggiunge l'assessore Curcuruto – è necessario che prima sia sottoscritto l'accordo di programma in sede regionale, poi il decreto del Presidente della Regione, la pubblicazione del decreto: da lì entro trenta giorni la decorrenza dell'accordo si deve esprimere il Consiglio. Questo dice l'art. 34 del Decreto 267/2000».



La POLITICA che verrà

Da don Milani a Trump 2024

a cura della Redazione



Il 47esimo Presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump

Il 29 novembre scorso, presso la Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino" di Andria, il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria ha ospitato il prof. **Rocco D'Ambrosio**, Ordinario di Filosofia Politica presso la Pontificia Università Gregoriana, per l'incontro: "**La politica che verrà: da don Milani a Trump 2024**". Un momento di approfondimento sullo stato dell'arte della democrazia nel mondo e soprattutto negli USA, all'esito della elezione a 47° Presidente degli Stati Uniti d'America di Donald Trump, per il secondo mandato non consecutivo. Si propongono di seguito ampi stralci di un articolo del prof. D'Ambrosio, pubblicato su "Globalist" il 7 novembre scorso, utile sintesi della relazione magistrale tenuta nel corso del convegno ad Andria.

Trump, ignoranza, paura e voglia di "uomo forte": così il populismo spinge la democrazia verso la dittatura

Rocco D'Ambrosio – Direttore di Cercasi Un Fine

Donald Trump, dal prossimo gennaio, presiederà gli Stati Uniti d'America, la più longeva democrazia moderna del mondo, che, con pregi e difetti, non ha mai vissuto pericoli destabilizzanti che la potessero portare a forme di tirannia o dittatura, nemmeno nei bruttissimi momenti della guerra civile (1861-1865) e dell'attentato delle Torri Gemelle (2001). Ora, forse, è alto il **rischio di cadere in una degenerazione della democrazia**, non una "copia" di dittature o totalitarismi del secolo scorso (socialcomunismo sovietico, nazismo, fascismo, franchismo e affini nel mondo) ma qualcosa che ad essi si avvicina molto. Questi nuovi sistemi vengono definiti *dittature morbide, stati cesaristici, mostri miti* (R. Simone). Si tratta di strutture politiche apparentemente democratiche, ma di fatto regni dittatoriali, che tradiscono i principi democratici fondamentali. L'inizio della degenerazione è segnato dall'emergere e affermarsi di politici populistici.

Donald Trump è un populista e, stando ad affermazioni e atti già visti nel suo primo mandato, potrebbe, insieme al suo staff e sostenitori politici e finanziari, traghettare gli USA in una dittatura morbida. A mio modesto parere è questo il primo problema che ha il Partito Democratico: il dovere sacrosanto di studiare, vigilare e operare perché ciò non avvenga. Questo non è solo un problema statunitense: Trump è in buona compagnia. [...]

Il populismo è una malattia democratica che ha due poli importanti: il popolo e il leader. Riguardo al popolo va detto che, in genere, si tratta di un popolo non ben definito, accomunato da bisogni o stato di crisi, in disagio culturale ed economico, che si sente orfano di reali rappresentanti dei suoi interessi, quasi in perenne stato di resistenza e assediato da alcuni nemici sociali storici (ebrei, immigrati, stranieri, neri e così via). A questo tipo di popolo il politico populista si presenta e chiede consenso, mostrando la pretesa di essere l'unico idoneo a rappresentare gli interessi fondamentali delle persone e a risolvere i loro problemi. Il populista è poco

rispettoso di regole e procedure democratiche, in contatto costante con il suo popolo, specie sui social e qui, per Trump, va ricordato **il sostegno del discutibile Elon Musk**. I populistici normalmente sono anche caratterizzati da Ego grandi quanto metà degli USA e in egual misura da volgarità, mancanza di rispetto per persone e istituzioni e stupidità di ogni genere. **Ma perché molti li votano e, a volte, addirittura adorano i populistici?** Perché i votanti (mancano ancora i dati affluenza) hanno preferito Trump (72.700 ml) a Kamala Harris (68.050 ml)? Perché il consenso per Trump è cresciuto in alcuni gruppi storici, come middle class, latinos ecc.? A mio modesto avviso per un mix di ignoranza, paure economiche e sociali e ricerca del "salvatore della patria". Esprimo qualche considerazione sintetica e limitata.

Ignoranza. I populistici vincono in Paesi che hanno scarsa formazione politica e, soprattutto, hanno seri problemi di tipo culturale, scolastico e universitario. Paesi dove: è alto l'analfabetismo (primo o di ritorno); esiste una crisi di larghi settori della scuola e dell'università; dominano saperi ridotti, monotematici e poco interdisciplinari, effimeri, estremamente dipendenti dalla superficialità di diverse fonti on line. Non manca solo la formazione civica, sociale e politica, manca la formazione *tout court*. Non è un caso che *colto* in inglese si dica *educated*. Questa è, dunque, la situazione in ampi strati di popolazione. Le cause del fenomeno sono tante. Ne sottolineo una. Il disimpegno di intellettuali e docenti, di sinistra come di destra nel formare non solo i propri studenti, ma anche gruppi e associazioni, specie in quartieri popolari e poveri culturalmente. È facile lamentarsi e giudicare negativamente chi segue i populistici del momento: ma, al di là delle responsabilità individuali, quante sono quelle del mondo politico, accademico, intellettuale, mediatico, ecclesiale? In particolare il dato educativo è strettamente intrecciato con quello della comunicazione odierna (in materia la lettura di *Infocrazia* di B-C. Han è illuminante).

Paure. Meno si conosce e più si ha paura. Più ci si chiude in forme di individualismo, egoismo, razzismo e omofobia e più crescono le paure, spesso infondate. I populistici lo sanno bene, manipolano i dati per accrescere le paure e così si presentano come risolutori dei problemi. Ma più che a risolvere i problemi sono interessati a carpire il voto e ad essere eletti, a consolidare le posizioni di potere e, spesso, a favorire, anche in maniera corrotta e illegale, parenti e amici che li hanno sostenuti. Le paure e i problemi vanno risolti insieme, con una classe politica di alto profilo umano, etico e professionale e con la partecipazione dei cittadini nelle diverse forme. **I "salvatori della patria".** Il deficit di formazione politica, cristiana o laica che sia, fa emergere il profondo bisogno di credere in un personaggio che si proponga come onnisciente, potente, capace di proteggere e di prendersi cura del singolo. Si chiama *politica gnostica*. Mancando oggi forma di discernimento, si seguono uomini politici aventi come comune denominatore l'atteggiamento combattivo, assertivo, narcisistico, rassicurante, decisionista e onnipotente, come se si trattasse di semidei. L'ignoranza sembra essere il terreno su cui cresce questa passione idolatra. Non a caso **don Milani** scrisse sul muro della sua aula: *"l'operaio conosce 100 parole, il padrone 1000, per questo è lui il padrone"*. È la conoscenza, prima di tutto, che ha reso qualcuno *padrone* e l'operaio spesso subisce proprio perché sa di meno. È l'ignoranza dei cittadini uno degli elementi che fortifica i nuovi leader demagogici. Pochi anni prima **Bonhoeffer**, a proposito, avrebbe detto che *"la potenza dell'uno richiede la stupidità degli altri"*.

Un'ultima nota. *"Molte persone mi hanno detto che Dio mi ha salvato la vita (nell'attentato del 13 luglio in Pennsylvania ndr) per una ragione. E la ragione era salvare il nostro Paese e rifare grande l'America"*, ha detto Trump durante il discorso della vittoria, in Florida. (Reuters, 6.11.24). Saranno queste frasi, sarà la promessa di combattere contro leggi permissive sull'aborto, sarà altro (promesse di sostegno economico?) ma **Trump piace a diversi cattolici statunitensi** (cardinali, vescovi, preti e fedeli laici). *Niente di nuovo sotto il sole* (Qo-



L'incontro pubblico promosso dal Forum con Rocco D'Ambrosio

elet 1,9). Esistevano anche durante il fascismo, furono definiti *clerico-fascisti* e, come scriveva Sturzo, *"per l'80% sono più clericali che cattolici"*.

Guardando le immagini della vittoria di Trump e ripensando alla storia di questo grande Paese la memoria è andata a una pagina di **Alexis de Tocqueville**, che quasi due secoli fa, scriveva nel suo *De la démocratie en Amérique*: *"Se cerco di immaginarmi il nuovo aspetto che il dispotismo potrà avere nel [nostro] mondo, vedo una folla innumerevole di uomini eguali, intenti solo a procurarsi piaceri piccoli e volgari, con i quali soddisfare i loro desideri. Ognuno di essi, tenendosi da parte, è quasi estraneo al destino di tutti gli altri: i suoi figli e i suoi amici formano per lui tutta la specie umana; quanto al rimanente dei suoi concittadini, egli è vicino ad essi, ma non li vede; li tocca ma non li sente affatto; vive in se stesso e per se stesso e, se gli resta ancora una famiglia, si può dire che non ha più patria. Al di sopra di essi si eleva un potere immenso e tutelare, che solo si incarica di assicurare i loro beni e di vegliare sulla loro sorte"*.

Anche il Comune di Andria tra gli Enti ed Ordini che hanno patrocinato la quarta edizione del Premio giornalistico "Michele Palumbo". Insieme al Comune di Andria – il cui contributo finanzia il Premio nella sezione dedicata al Liceo Classico e al Liceo Scientifico – il Premio ha il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia, di Assostampa, del Centro Giovanile Salesiano di Andria e dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Andria. Organizzato dal Circolo della Stampa "San Francesco di Sales" e realizzato con il contributo finanziario del Consiglio Regionale della Puglia, il Premio è riservato ai giornalisti iscritti all'Ordine della Puglia ed in questa edizione comprende anche la sezione fotografia oltre che carta stampata, agenzia/web e radio/tv. Il termine per la consegna degli elaborati è il 16 dicembre ore 12,00 e gli articoli/servizi e foto da candidare al Premio devono essere stati pubblicati tra il 1° gennaio ed il 14 dicembre 2024. La cerimonia di consegna si terrà il 20 dicembre 2024. Possono partecipare i giornalisti iscritti all'Ordine dei Giornalisti della Puglia, in regola con il versamento delle quote e senza provvedimenti disciplinari in corso. Per il regolamento, v. il sito del Comune di Andria.

Premio giornalistico "MICHELE PALUMBO"



Michele Palumbo (1958-2017)

Per una CONVIVIALITÀ planetaria

Intervista a **Lorenzo Salimbeni**, ricercatore storico freelance e giornalista pubblicista, in occasione dell'anniversario della **Dichiarazione dei diritti dell'uomo** (10 dicembre)

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione *Insieme*



Lorenzo Salimbeni

Nota biografica

Lorenzo Salimbeni

(Trieste 1978) è giornalista pubblicista, responsabile della comunicazione dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati. Collabora con le principali testate delle Associazioni degli esuli giuliano-dalmati ed è responsabile di *Arcipelago Adriatico*, il sito internet del Centro di Documentazione Multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata. Ricercatore storico freelance, ha pubblicato saggi dedicati alla storia del confine orientale su, tra l'altro, "Fiume. Rivista di studi adriatici" e sui "Quaderni del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno", nonché negli Atti dei convegni di studi ai quali ha preso parte come relatore. Rappresentante di Feder Esuli al Tavolo di Lavoro Ministero dell'Istruzione – Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, è intervenuto come relatore a diversi seminari regionali di formazione per docenti sulla storia della frontiera adriatica.

1. La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, radice di saggezza della nostra civiltà, è il fondamento dell'essere umano in quanto tale. Come recuperare la singolarità e l'unità di ogni persona nella famiglia umana, in un contesto di eclissi dei diritti, dell'omologazione culturale e del pensiero unico?

Il punto di partenza è l'identità di ciascuno, un'identità che definisce ogni persona in quanto tale e in quanto appartenente ad una serie di comunità concentriche che si supportano l'un l'altra e che hanno la persona al centro. L'identità della persona nasce e si forma nella famiglia e nel percorso scolastico, attraverso cui vengono recepiti i concetti che servono ad inserirsi in una sfera più ampia, quella della propria appartenenza nazionale. Si tratta di un lascito di conoscenze, tradizioni e simboli che definiscono la presenza ed il radicamento su di un territorio. Una volta consolidate tali basi, il confronto con la famiglia umana più ampia e generale si articola attraverso il paragone tra ciò che si è interiorizzato e ciò che caratterizza il prossimo. Questo percorso, se ben sviluppato, non prevede la supremazia di un'idea o di un'identità rispetto alle altre, stimola invece la curiosità di confrontarsi e di apprendere come culture e contesti diversi abbiano affrontato problematiche comuni. Viviamo in un'epoca in cui si fanno appelli fragorosi al riconoscimento di diritti sempre più specifici e peculiari, ma senza sobbarcarsi l'onere di corrispettivi doveri e ponendo in secondo piano diritti più ampi e generalizzati sui quali si fondano la famiglia e la società. Diritto al lavoro e a non dover abbandonare la propria terra in primis.

2. Non si dà identità alcuna senza memoria storica. Quali le sfide per coltivare la linfa e l'humus delle radici e far riscoprire il senso del tempo dell'uomo per un mondo migliore?

La cancel culture oggi di moda pretende di interpretare secondo l'ideologia del politicamente corretto e del pensiero unico protagonisti e situazioni del passato, andando a ledere e mistificare le radici identitarie. L'appartenenza ad un villaggio globale ove

tutto è connesso ed interagisce non deve farci dimenticare le nostre origini ed il percorso storico che la nostra comunità ha compiuto fino a diventare ciò che è attualmente. La storia è revisionista per definizione, ma non cancella e non giudica, bensì approfondisce e aggiunge elementi di analisi. Il mio principale ambito di ricerca è la storia del confine orientale italiano: la Legge 92 del 30 marzo 2004 ha istituito il *Giorno del Ricordo*, dando lo stimolo ad una nuova stagione di ricerca e di divulgazione. A vent'anni dalla promulgazione di questa legge non solo è stata recuperata una pagina di storia della comunità nazionale (al netto di quella sparuta minoranza che si ostina a negare o a giustificare le stragi delle foibe), ma anche tanti figli o nipoti di esuli istriani, fiumani e dalmati hanno interrogato i propri parenti ed i libri di storia per scoprire le proprie radici familiari e capire perché i nonni dovettero abbandonare le proprie terre e ricostruire da capo la propria vita, magari transitando mesi o anni in un Centro Raccolta Profughi. Le associazioni degli esuli adriatici hanno così tratto nuova linfa e non solo rispondono con testimonianza e ricerca alle domande e curiosità che questa storia a lungo oscurata suscita, ma hanno pure consolidato la collaborazione con la comunità italiana autoctona rimasta nell'Adriatico orientale, in nome di una comune matrice culturale.

3. "Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria (Francesco, Fratelli tutti, n. 12). Quali vie possono aiutare i giovani, e non solo, a ripensare e operare in questa utopia, innestata nell'identità umana, condivisa da tutti senza distinzioni e discriminazioni?"

Il sociologo Ferdinand Tönnies poneva a confronto la comunità, definita secondo caratteri identitari ed improntata alla solidarietà, e la società, costruito sociale plasmato da regole e finalizzato all'ottimizzazione dei propri obiettivi. Nella situazione odierna la società vuole regolamentarsi al fine di assicurare ai propri appartenenti la

soddisfazione del proprio individualismo e l'appagamento del proprio ego, recidendo le appartenenze comunitarie. L'ego rappresenta una sovrastruttura ispirata soprattutto dai modelli sociali dominanti e di successo e il trionfo dell'io rescinde il noi di appar-

tenenza. Tornare ad uno spirito comunitario consente invece il perfezionamento di ciascuno ed il conseguimento dei propri obiettivi all'interno di un percorso condiviso e del raggiungimento di una meta comune. I lockdown della pandemia hanno dato inoltre impulso

al processo di isolamento sulle piattaforme digitali, con effetti devastanti soprattutto nei confronti dei più giovani. Il mondo virtuale e dei social va riportato ad un ambito meno invasivo, stimolando invece frequentazioni ed attività concrete e reali.

"Senza memoria storica non si va avanti"

Stefania Falasca
(Avvenire 22/11/2024)

La **lettera di Papa Francesco** sul rinnovamento dello **studio della storia della chiesa** sottolinea l'importanza di avere una **mentalità storica** nel vivere il presente

«**L**a storia salverà la teologia». Un'intuizione che sembra confermarsi oggi con papa Francesco nell'esprimere «*il legame tra la storia della Chiesa e l'ecclesiologia*». Va nella stessa direzione del grande teologo domenicano Yves Congar, l'intento della **lettera firmata da papa Francesco sul rinnovamento dello studio della Storia della Chiesa** che sottolinea «*l'importanza*» di collegarsi «*alla storia*». Ai fini di maturare una «*reale sensibilità storica*» e una «*chiara familiarità con la dimensione storica propria dell'essere umano*» per non vivere in un eterno «*presente senza passato*» in cui la storia e la teologia non possono andare separate.

Lettera che Francesco, da Vescovo di Roma, ha voluto indirizzare alla formazione dei nuovi presbiteri e degli agenti pastorali affinché sappiano interpretare la realtà e acquisiscano «*piena consapevolezza personale e storica della realtà*». Una lettera interessante perché negli studi ecclesiastici la storia è stata poco valorizzata o diminuita anche negli ordinamenti più recenti, come ha fatto osservare lo storico Andrea Riccardi durante la presentazione della lettera papale. **La lettera prosegue un discorso di formazione sacerdotale, cristiana e umana che va verso una piena consapevolezza dell'essere sacerdoti, cristiani, esseri umani che cercano di comprendere e di comprendersi nel portare avanti il piano di Dio.** E che papa Francesco aveva di fatto cominciato con la Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione del 4 agosto, dove sottolineava – partendo da san Paolo nell'Areopago, passando per Basilio di Cesarea, fino a Rahner e Latourelle – che nella letteratura «*è la vita che prende coscienza di se stessa quando raggiunge la pienezza di espressione, facendo appello a tutte le risorse del linguaggio*».

E per questo «*per un credente che vuole sinceramente entrare in dialogo con la cultura del suo tempo, o semplicemente con la vita delle persone concrete, la letteratura diventa indispensabile*», secondo quanto ha fatto osservare il cardinale Lazzaro You Heung-sik, prefetto del Dicastero per il clero. Ma anche dunque la «**necessità di "fare storia" della Chiesa, così come di "fare teologia"**», liberando la storia da «*una posizione ancillare verso la teologia*» e favorendo anche la familiarità con le fonti, come papa Francesco evidenzia, per «*il fatto che la storia della Chiesa insegnata in tutto il mondo sembra risentire di un complessivo riduzionismo, con una presenza ancora ancillare nei confronti*

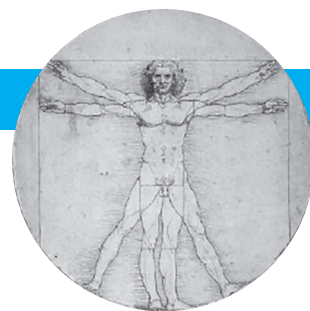
di una teologia, la quale poi spesso si mostra incapace di entrare realmente in dialogo con la realtà, viva ed esistenziale, degli uomini e delle donne del nostro tempo. Perché la storia della Chiesa, insegnata come parte della teologia, non può essere scollegata dalla storia delle società». Nella lettera, papa Francesco sottolinea poi che «*l'urgente compito dell'annuncio del Vangelo nel nostro tempo richiede, dunque, ai credenti e ai sacerdoti in particolare, l'impegno a che tutti possano incontrarsi con un Gesù Cristo fatto carne, fatto umano, fatto storia*».

Perché **la salvezza è *historia salutis***, una storia salvifica che entra nella storia. E «*la Chiesa cattolica è essa stessa un fatto storico*», come rilevava Pio XII nel 1954. Sarebbe perciò inutile ricordare come la Chiesa abbia spesso sentito la necessità di fare storia di se stessa. Ma la grande ripresa degli studi teologici, patristici, storici solo a partire dal Concilio ha mostrato come la via della storia e quella della teologia fossero apparentate. «*Rifiutare la storia è chiudersi in una cittadella immota* – commenta ancora Riccardi –. *Con il Vaticano II, la parola historia, quasi assente nel magistero precedente, entra nei testi conciliari, citata ben 63 volte*».

Se dunque il Concilio è stato una svolta rispetto a una generale diffidenza verso la storia, in linea con il Concilio, Francesco chiede di maturare una «reale sensibilità storica». Non «*una storia ideologica, né manipolatrice degli eventi*». Per il Papa bisogna non solo conoscere la storia, ma avere una mentalità storica nel vivere il presente e nella Chiesa, perché: «*Senza memoria non si va mai avanti*».



Come una NOTA a piè di PAGINA



Giovani inadeguati e mai all'altezza della vita

Don Vincenzo Chieppa

Parroco e cultore di Scienze Umane

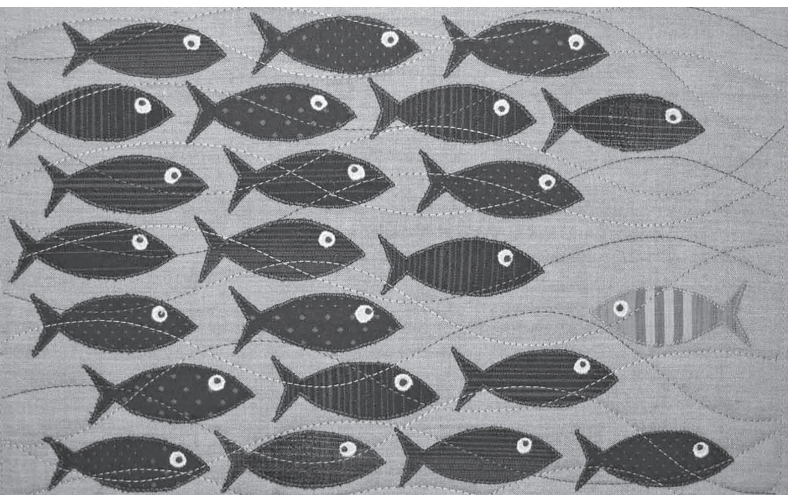
"Mi sento come la nota di una pagina. Quella che è ai margini, quella che nessuno sottolinea, ma se potesse ti spiegherebbe il significato di un libro" (F. Caramagna). Già. **Solo una nota in fondo alla pagina.** Non considerata da nessuno ma che poi durante l'esame va imparata a memoria. Un "di più" scartato spontaneamente dallo sguardo superficiale dello studente che non vede l'ora di finire il suo libro. **Nota scartata da chi vive la fase del "decollo" della propria vita, di una consapevolezza in continuo incremento della personalità, delle forze, della sua vitalità.** Nota non considerata da chi crede di disporre di possibilità infinite, con la sensazione della persona che in futuro sarà e farà, e di ciò che la vita potrà donargli. Assolutezza delle sue idee e opinioni e prese di posizioni imm modificabili. Nessun compromesso e soprattutto convinzione che la realtà dell'esistenza può essere interamente compresa e padroneggiata. Chi scarta quella nota non fa altro che cogliere in superficie la realtà, e la propria persona, di ciò che si può o non si può fare, dei fattori e delle circostanze che promuovono od ostacolano lo sviluppo di sé stesso.

Accade che quella nota si impone. La realtà comincia a parlare chiaro dei limiti ma anche delle potenzialità autentiche che sarà necessario riconoscere. "Ogni tanto affiora una voce in me. Mi dice: 'Sei inutile, sei orribile, nessuno ha bisogno di te'. Eppure dentro di me ci sono frammenti e atomi di pianeti lontani, di supernove luminose, di galassie infinite. I secoli e l'universo hanno lavorato per creare ciò che sono" (F. Caramagna). Un senso di inadeguatezza, espressione della percezione di non essere all'altezza di una situazione e della realtà stessa e che spesso comporta la trasformazione del viso che improvvisamente si accende di paonazzo, del fiato che diventa sempre più corto, delle gambe che non

sembrano reggere il peso di questa vita. Meglio **non muoversi piuttosto che sbagliare!** Situazione normalissima di fronte a situazioni nuove. Chi, infatti, sa come comportarsi di fronte alla malattia o alla morte? Chi sa come porsi nei confronti di un bambino che nasce? E chi è certo di sé stesso di fronte a scelte radicalmente stabili come il matrimonio o la consacrazione? Scelte importanti che, evidentemente, portano sempre con sé una dose di sana irrazionalità, senza la quale nessuno potrebbe mai fare il salto di qualità nella sua vita.

Il problema nasce di fronte ad un senso di inferiorità pervasivo, costante, e non legato alle circostanze che pure possono essere vissute e affrontate, quando ci si sente incapaci di migliorare nonostante tutti gli sforzi, facendo continui confronti con i colleghi e gli amici, alimentando la rabbia verso sé stessi per questo continuo senso di incapacità. **Si ha sempre paura di sbagliare,** a disagio di non andar bene, e si vive a fatica ogni giornata con uno spreco di energie per contenere emozioni contrastanti soprattutto quando si entra in relazione con il mondo esterno. Il rischio ancora una volta è la chiusura di fronte a quelle esperienze che sicuramente sarebbero arricchenti per la persona ma che suscitano troppa paura e vergogna nel timore di confrontarsi con la propria incapacità, vissuta chiaramente come inaccettabile. Forse anche non amabile: allora la soluzione è la compiacenza in ogni situazione, non osando esprimere davvero sé stessi, finendo con l'indossare sempre una maschera per apparire sempre migliori, agli occhi propri e degli altri.

Che strana la vita! Dal non considerare le note a piè di pagina, al sentirsi una notina, lì in fondo, apparentemente inutile al tutto, ma in grado di spiegare, approfondire, rimandare ad altro che possa essere utile alla comprensione del tutto, di tutta la vita. Riconoscere di sentirsi inadeguati, di fronte a situazioni, o in alcune fasi della vita, è importante per non amplificare quel sentimento, analizzando con calma le aspettative. Aspettative irrealistiche che imponiamo a noi stessi non fanno altro che accrescere il senso di inadeguatezza e il confronto non sano con gli altri, dimenticando di avere un percorso unico. È importante invece riconoscere le proprie potenzialità, quei punti forti in cui si eccelle e si ottengono successi, accanto ai propri punti deboli. E come per tutti sentimenti, è davvero un toccasana parlarne apertamente: il sentirsi inadeguati è sempre relativo alle relazioni, per cui meglio chiarire malintesi e comunicare, che stare con sé stessi, a crogiolarsi di non farcela in niente. E alla ricerca della perfezione (che nessuno ha mai raggiunto su questa terra!), è da preferirsi il miglioramento continuo: ogni piccolo passo in avanti è un progresso e deve essere riconosciuto come tale.



NATALE sei tu, quando...

Don Paolo Zamengo

Assistente spirituale Centro di Formazione professionale
c/o Istituto Salesiano San Zeno-Verona
Già parroco Chiesa Immacolata ad Andria (anni 2005-2012)

Isaia canta il futuro, il futuro di Dio e della terra: *"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse"* (Is 9,1).

Mi sono chiesto dove sono oggi le luci e a indicare chi e che cosa? Dove le abbiamo ancora una volta accese le luci? **Sarebbe fin troppo facile dire che oggi le luci sono accese nella strade e nei grandi magazzini.** Ma succede, quasi per un sussulto, che anche in qualche vetrina riappare il segno di un presepe.

I pastori vegliavano nella notte facendo guardia al gregge. Così sta scritto nel testo: *"all'apparire dell'angelo, la gloria del Signore li avvolse di luce ed essi furono pieni di grande timore"* (Lc 2,9). Ma come? **Insieme alla luce c'è il grande timore? Ma non dovrebbe essere il contrario?** Non dovrebbe essere il buio ad invadere il cuore di timore?

Invece, nel racconto di **Luca (2,1-14)**, oltre alla luce che invade il cielo, c'è il timore nel cuore dei pastori. E l'angelo parlava loro, nella notte, di gioia, e non di gioia di pochi ma di tutti. **Anche questo i pastori cominciarono a capire: che Dio non ritaglia la gioia come dono per pochi, per i più fortunati:** *"Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo"*.

E che cosa avranno immaginato i pastori? Noi non lo sappiamo, ma ci è facile immaginare lo **stupore** quando si sentirono dire dall'angelo: *"Oggi nella città di Davide è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore"*. Forse si saranno chiesti se avevano capito bene o se stavano sognando: nato "per loro", loro i respinti dal tempio? E avrebbero trovato un neonato, ma dove? In fasce e in una mangiatoia. **Era la fine dei sogni di grandezza.** Era come se Dio ora cambiava tutto. Sì, cambiava tutto il modo di pensare Dio e di pensare l'uomo.



Il segno nel presepe non è il segno della potenza che incute timore, non ci sono troni: c'è il segno della semplicità, dell'infinito della semplicità; il segno della povertà, dell'infinito della povertà; il segno della tenerezza, dell'infinito della tenerezza. Il segno è quello della nascita di un bambino. A incantare i pastori è la vita, sono gli occhi di quella madre e di quel padre, a parlare è quella mangiatoia, sono quelle fasce, cose da pastori, cose familiari ai pastori.

Non sappiamo se i pastori nella notte abbiano portato doni. I verbi dei pastori tramandati da Luca sono questi: andarono senza indugio, trovarono, videro, tornarono lodando e glorificando Dio, riferirono. Riferirono l'inimmaginabile: un Messia in fasce, nella mangiatoia, il Messia nella tenerezza.

E noi cosa ci portiamo via dal Natale? Siamo cambiati dentro. Una luce è rimasta impigliata, ma dentro di noi. Siamo cambiati dentro. Potremmo dire che natale sei tu. Quando sei natale? Quando sei natale ce lo ha detto **Papa Francesco**, come al solito, con la sua incantevole concretezza.

Eccola: **"Natale sei tu, quando decidi di**

nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima. *L'albero di Natale sei tu, quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita. Gli addobbi di Natale sei tu, quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita. La campana di Natale sei tu, quando chiami chi è lontano e cerchi di unire. Sei anche luce di Natale, quando illumini con la tua vita il cammino degli altri. Gli angeli di Natale sei tu, quando canti al mondo un messaggio di pace, di giustizia e di amore. La stella di Natale sei tu, quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore. Sei anche i re magi, quando dai il meglio che hai, senza tenere conto a chi lo dai. La musica di Natale sei tu, quando conquisti l'armonia dentro di te. Il regalo di Natale sei tu, quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani. Gli auguri di Natale sei tu, quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri. Il cenone di Natale sei tu, quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco. Tu sei la notte di Natale, quando ricevi umilmente, nel silenzio della notte, il Salvatore del mondo. Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale"*.

Una storia lunga 100 anni

Il campanile della Cattedrale di Minervino Murge

Giuseppina Perrone
Cultrice di storia locale



Il campanile della Cattedrale di Minervino Murge

Il centenario del campanile della Cattedrale è stata un'occasione per conoscere un tratto di storia minervinese ancora al buio. Il campanile, ritenuto in pericolo di crollo da tutta la gente, nella prima metà dell'Ottocento, fu oggetto di una corrispondenza vivace fra autorità civili e religiose nel riconoscere il soggetto tenuto alle riparazioni.

I documenti, trovati in parte nell'Archivio Diocesano di Andria e in parte in quello minervinese, riportano che, **nel 1839, un certo Don Antonio Santerme scrisse una lettera alla Sottointendenza delle finanze** affinché il sindaco Gaetano Insabato ordinasse una perizia sul Campanile ed emettesse il divieto di suono a distesa delle campane, causa della fragilità dei tufi.

Dalla perizia risultò necessaria la demolizione del campanile. Nel frattempo per la morte dell'arciprete Vincenzo Falconi, le campane suonarono per diversi giorni inasprendo gli animi della gente. Santerme ordinò una seconda perizia al primo eletto, Luca Coleti, da cui risultò che si potevano effettuare delle riparazioni frazionate.

L'arcidiacono Felice Corsi, informato dei fatti, inviò le due perizie con una lettera al vescovo Mons. Giuseppe Cosenza, invitandolo a prendere una decisione in merito, ma dallo scritto si evince la sua propensione per la seconda, essendo stata fatta la prima da persone inesperte e senza un rappresentante del Capitolo. **Il vescovo scrisse al Sottointendente che da parte sua c'era stato un continuo controllo sul campanile attraverso il tecnico Vincenzo Martinelli.** In quanto al restauro era di spettanza del sindaco che aveva lo jus patronato sulla cattedrale ritenuta dallo stesso "casa comunale". Naturalmente il sindaco, informato dal sottointendente, rifiutò ogni suo coinvolgimento, anzi sollecitò la riparazione del campanile perché, per andare al Comune, era costretto a passare ogni giorno vicino allo stesso.

Per circa quarant'anni i documenti tacciono. Nel 1879 l'arcidiacono don Leonardo Liuni scrisse una lettera al Fondo per il Culto chiedendo la manutenzione del tetto della cattedrale, la riparazione della balaustra della stessa e del campanile colpito da un fulmine. **Come mai tanto silenzio?** Uno dei problemi legati all'Unità d'Italia per il reperimento dei fondi fu l'eversione dell'asse ecclesiastico. Le rendite

delle proprietà della chiesa, prima depositate in una Cassa ecclesiastica, furono dirottate nel Fondo per il Culto da cui per un quarto passarono ai Comuni, dedotti gli oneri e le passività gravanti sulla rendita stessa, mentre i tre quarti passarono allo Stato per pagare le pensioni ai religiosi degli Ordini soppressi e per la cancellazione del debito contratto dal Fondo per alcune necessità.

Infine, pur avendo approvato il restauro del campanile, **il Fondo per il Culto fece sapere che poteva contribuire solo con 200 lire**, questo perché molte proprietà della chiesa minervinese erano state acquistate dai relativi fittuari. Di conseguenza, nel 1892, dal muratore Giovanni Barbera fu fatta una riparazione solo con alcuni tufi, risultata inefficace. **Il commissario prefettizio impose un nuovo restauro entro otto giorni, pena la demolizione del campanile**, ma solo nel 1912 il Fondo per il Culto fece sapere che delle 3656,53 lire a disposizione, 2800 erano state spese per la demolizione del campanile.

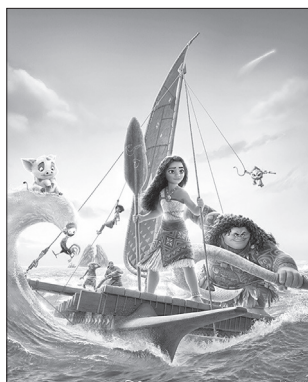
Solo nel 1924 si ebbe il nuovo campanile per la forte volontà dell'arcidiacono Ignazio Bevilacqua, il quale non risparmiò le umiliazioni nel reperire le 60000 lire del progetto eseguito dall'ingegnere comunale del Monaco. Come mai ancora tanto tempo dalla demolizione del vecchio campanile? La **prima Guerra Mondiale** aveva avuto i suoi effetti negativi anche a Minervino: morti in guerra o per le conseguenze della guerra, terreni abbandonati, famiglie senza introiti, avevano seminato tanta povertà e ritardato la costruzione del campanile. Eppure Ignazio Bevilacqua riuscì a mettere da parte le prime 10000 lire con la generosità della povera gente e 6000 lire con la vendita degli oggetti in oro e argento, ex voto della Madonna del Sabato.

Giovanni Barbera, capomastro, con il fratello Donato, realizzò l'attuale campanile, con la pietra bianca e con la guglia recante il Crocifisso formato da due proiettili della prima Guerra Mondiale.

Domenica primo dicembre, in occasione della **celebrazione del Centenario del campanile** della Cattedrale e della riapertura del Sacello del SS. Sacramento, si è offerto alla cittadinanza un momento di riflessione e approfondimento sulla storia di questi elementi architettonici.



Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"



OCEANIA 2

Paese di produzione: Stati Uniti d'America

Anno: 2024

Durata: 100 minuti

Genere: Animazione

Regia: Dave G. Derrick Jr., Jason Hand, Dana Ledoux Miller

Sceneggiatura: Jared Bush, Dana Ledoux Miller

Casa di produzione: Walt Disney

Il film. Sull'isola di Motunui, Vaiana sente un forte desiderio di esplorare nuovi popoli per costruire una società più unita e prospera. Dopo aver fatto un sogno premonitore in cui un antenato le indica la direzione da seguire, decide di radunare un gruppo di compagni pronti ad accompagnarla in questa nuova avventura. Tra incontri sorprendenti, tempeste impetuose e terre sconosciute, la giovane protagonista si ritroverà di nuovo al fianco del semidio Maui. Insieme, affronteranno un epico viaggio attraverso i vasti e remoti oceani dell'Oceania, avventurandosi in acque pericolose e dimenticate, vivendo un'esperienza unica e diversa da tutto ciò che Vaiana ha vissuto finora.

Per riflettere dopo aver visto il film. "L'oceano non ci divide, ma ci unisce" potrebbe essere il motto che riassume la trama di questa seconda avventura, dove la missione di Vaiana si rivela ambiziosa e cruciale: creare un ponte tra le diverse comunità delle Isole del Pacifico. Ormai diventata una leader sicura e rispettata nella sua terra natale, il suo carattere maturo si riflette anche nei dettagli della sua animazione: Vaiana ora cammina con passo fermo, simbolo del radicamento nel suo ruolo, invece di mostrarsi esitante come in passato. Tuttavia, il suo spirito avventuroso la spinge di nuovo verso l'ignoto, stavolta alla ricerca di nuove forme di vita oltre i confini conosciuti della sua isola. Questa esplorazione marina diventa una metafora delle aspirazioni umane: come noi sogniamo di esplorare lo spazio per scoprire nuove esistenze, così Vaiana si lancia verso le acque sconosciute, affrontando il paradosso universale di chi aspira al futuro ma si scontra con la paura dell'altro e il desiderio di preservare ciò che conosce. Durante il suo viaggio, Vaiana incontrerà gli "alieni" delle altre isole, popolazioni sconosciute con cui costruirà legami di amicizia e fratellanza. Ma non tutto sarà semplice: il dio Nalo, capriccioso e autoritario, si oppone a questa unione, essendo da sempre contrario all'idea di una connessione tra gli uomini. Sarà proprio questo dio, in passato responsabile di aver sommerso un'isola che fungeva da nodo centrale tra tutte le altre, a rappresentare l'ostacolo principale della missione di Vaiana.

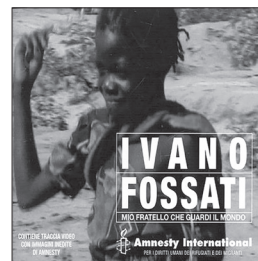
Una possibile lettura. La Disney propone un sequel intelligente e coinvolgente, pensato principalmente per un pubblico di bambini fino alla preadolescenza, ma capace di affascinare anche le famiglie. Coraggiosa, altruista e determinata, Vaiana non solo si dimostra intraprendente e priva di paura, ma è anche una fonte di ispirazione per chi le sta accanto, incluso il piccolo equipaggio che la accompagna nella sua avventura. Il film rafforza ulteriormente il modello di una figura femminile forte e determinata, mentre celebra un rapporto rispettoso con la natura e sottolinea l'importanza di costruire relazioni basate sulla solidarietà e sull'apertura al "Noi". Il messaggio è chiaro: solo unendo le forze e guardando con fiducia al domani è possibile affrontare le sfide del futuro.

PER RIFLETTERE:

- L'altro, il diverso da te, ti spaventa?
- Qual è, secondo te, la differenza tra amicizia e fratellanza?
- Ti consideri una persona capace di aprirsi al "Noi" e di guardare al futuro con fiducia?

FOSSATI - MIO FRATELLO CHE GUARDI IL MONDO

"Mio fratello che guardi il mondo," la straordinaria canzone di Ivano Fossati scritta nel 1992, si rivela oggi più che mai attuale e profondamente significativa. È difficile individuare quale elemento colpisca di più in questo brano, dove la forza delle emozioni risiede nella delicatezza delle parole e nella loro capacità di evocare temi universali come la guerra e la pace, pur senza mai nominarli esplicitamente.



Il testo, costruito con semplicità e intimità, è scandito da anfore che, nel loro ritmo melodioso, richiamano la dolcezza di una ninnananna. Allo stesso modo, l'arrangiamento musicale, essenziale e armonioso, avvolge l'ascoltatore in un'atmosfera di tenerezza, amore e docilità. La figura del "fratello," resa ancora più intima e personale dall'uso dell'aggettivo possessivo "mio," dona alla canzone un carattere universale e, al contempo, profondamente umano, facendoci sentire vicini a un appello urgente per la fratellanza e la solidarietà. Questo brano si pone come un inno delicato e potente alla pace, quella pace che sembra smarrita da troppo tempo. Fossati ci conduce a riflettere sulla fragilità, non come debolezza, ma come punto di partenza per riscoprire la nostra umanità. È un invito a non arrendersi, a credere nella possibilità di ricostruire ciò che sembra perduto.

PER RIFLETTERE:

- Ti consideri un costruttore di pace?
- Percepisci l'altro più come un fratello o come un avversario?



Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leo Fasciano
Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

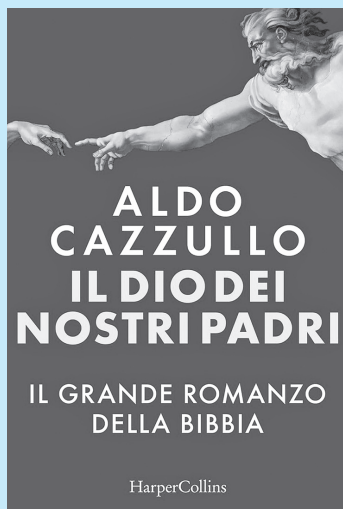
**"Ho visto troppo dolore, poveri, derelitti, abbandonati,
per non sapere che abbiamo bisogno di un Creatore e della sua giustizia.
Quando vado in chiesa chiedo a Dio di esistere, per favore.
Ci è necessaria la sua giustizia, perché sulla terra non ce n'è."**

(Pupi Avati, intervista su **7**, supplemento del *Corriere della Sera*, 15/11/2024, p.37)

Che sulla terra non ci sia giustizia, non è una particolare novità quella che ci dice il noto regista italiano, Pupi Avati (1938), nel frammento citato. È sotto gli occhi di tutti, purtroppo. Di interessante, in questa dichiarazione, è l'invocazione di Dio poiché solo lui, nell'ottica dei credenti, potrà un giorno, alla fine della storia, assicurare quella piena e totale giustizia cui aspirano tutti gli uomini e le donne di buona volontà. C'è un altro aspetto che va colto nel pensiero di Avati: Dio non è una certezza matematica che si consegue senza alcun dubbio. Dio va desiderato, evocato, cercato, interrogato per nutrire la speranza che davvero possa esistere per colmare ogni attesa del cuore umano. *"Chiedo a Dio di esistere, per favore"*: è molto bello esprimere così la propria fede, perché molto umana e, potremmo dire con una parola che richiama il mistero del Natale, del Dio che si fa uomo, molto "incarnata" nelle vicissitudini reali della vita con le sue contraddizioni, speranze, illusioni, attese, fallimenti, con dubbi sull'agire di Dio nel quotidiano della storia. *Per favore, Dio esisti!* Questa invocazione, non so quanta consapevolezza ne abbia Avati, riecheggia parole simili nei versi straordinari di un poeta italiano poco noto, Giorgio Caproni (1912-1990), tratti da due suoi brevi componimenti: *"Ah, mio dio. Mio Dio./ Perché non esisti?"*; *"Dio di volontà./ Dio onnipotente, cerca (sforzati!), a furia d'insistere/ -almeno- d'esistere"* (cfr. F. Castelli, *La speranza nella letteratura contemporanea* in "La Civiltà Cattolica", n.3661, 4/1/2003, p.20). Ah, dimenticavo di precisare: Caproni è un non credente! Forse, dico forse, senza presunzione di verità, Dio gradisce più un ateo ma con un cuore pieno di desiderio di lui, sebbene tale desiderio non si traduca in un atto esplicito di fede, che un credente dalla fede superficiale, senza fremiti interiori. Come è scritto in Apocalisse (3,15-16): *"Tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca."* C'è un altro non credente, si professa agnostico, che trova il tempo e il gusto di occuparsi della Bibbia. È Aldo Cazzullo, giornalista scrittore, editorialista del *Corriere della Sera* (ne

cura anche la rubrica delle lettere) che da alcune settimane è ai vertici delle classifiche dei libri più venduti con il suo **Il Dio dei nostri padri. Il grande romanzo della Bibbia**, HarperCollins 2024, pp.330, euro 19,50. Come gli nasce questo interesse per la Bibbia? *"Ho cominciato a leggere la Bibbia al capezzale di mio padre. Il 24 ottobre 2023..."* (p.9). Vegliando il padre malato (un cattolico praticante), trova nella Bibbia la sua *"compagna ideale"* (p.11). Soprattutto, si lascia coinvolgere da diversi libri dell'Antico Testamento, raccontandoli e commentandoli con riferimenti all'attualità, alla letteratura, a fatti storici delle epoche successive. Li racconta seguendoli praticamente alla lettera, eludendo le questioni interpretative, poiché *"non sono un biblista"* (p.12), pur essendo, tuttavia, consapevole che *"la Bibbia non va presa alla lettera"* (p.178). Cosa scopre l'Autore in questi testi? Nota che *"la Bibbia, al pari di ogni grande opera, parla di noi. E leggerla o ripercorrerne le vicende non è solo un'avventura spirituale. E' un godimento dell'anima e della mente [...] Le pagine della Bibbia non sono soltanto le fondamenta della nostra fede; sono l'origine della nostra cultura. Chi vuole risalire alle radici dell'identità italiana, cristiana, occidentale, prima o poi arriva alla Bibbia"* (pp.12-13).

C'è, però, qualcosa che appare piuttosto discutibile: è quando si definisce la Bibbia un *"romanzo con un solo, vero, grande protagonista: Dio. [...] La Bibbia è l'autobiografia di Dio"* (p.11). Lo dico con le parole di Luigino Bruni (qualcuno che di Bibbia ne capisce), su *Avvenire* del 19/10/2024 (p.20): *"Il romanzo è genere letterario moderno, e la Bibbia è una raccolta di libri troppo diversi tra di loro per trattarla come un romanzo"*; quanto al protagonismo di Dio, attenzione a non sminuire l'azione umana: *"Il Dio biblico, come affermava Hölderlin, è come l'oceano che forma i continenti ritirandosi, è il primo a non occupare spazi e ad attivare processi."* Al netto di questi rilievi critici, quello di Cazzullo è un libro che ci può sollecitare a fare *"un viaggio alla scoperta, o riscoperta, della Bibbia"* (p.14).



APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**
Vicario Generale

DICEMBRE

- 14, 15, 18, 20 e 22** ad Andria:
rassegna teatrale "Visioni - dei conflitti dei diritti"
a cura di Casa Accoglienza "S. Maria Goretti".
- 15** in Cattedrale, alle ore 19.30:
celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo
e **ordinazione diaconale di Davide Porro**.
- 24** in Cattedrale, alle ore 23:
Veglia di Natale presieduta dal Vescovo.
- 25** in Cattedrale, celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo nella **solennità del Natale del Signore**.
- 28** ad Andria, presso la Basilica "S. Maria dei Miracoli", ore 18:
celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo nella **festa della Santa Famiglia** e rinnovo delle promesse matrimoniali per le coppie che hanno celebrato il matrimonio in questo anno.
- 29** ad Andria, presso il Palazzetto dello Sport, ore 10:
celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo e **apertura dell'anno giubilare in Diocesi**.

GENNAIO

- 01** in Cattedrale, alle ore 11.30: **celebrazione eucaristica** presieduta dal Vescovo nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio.
- 01** **58ª Giornata Mondiale della Pace**.
- 02** in Cattedrale, alle ore 18.30: celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo nel **73° anniversario del Pio Transito del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna, Vescovo della Diocesi di Andria dal 1940 al 1952**.
- 04** **incontro di formazione** per il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica.
- 06** in Cattedrale, alle ore 11.30: **celebrazione eucaristica** presieduta dal Vescovo nella solennità dell'Epifania del Signore.
- 08** ad Andria: **incontro di formazione** per le delegate missionarie.
- 10** ad Andria, presso il Seminario Vescovile, ore 9.30: **ritiro spirituale** del presbiterio guidato da don Davide Errico.
- 10** a Canosa di Puglia: **pellegrinaggio diocesano** dalla Basilica di San Leucio al Battistero di San Giovanni Battista e memoria del Battesimo.

Auguri
di un Santo e Sereno
Natale
ai nostri lettori

Il Presepe Vivente
DI CANOSA DI PUGLIA
2024 - 2025

*un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio
(Lc 9,5)*

26-27-28-29-30 4-5-6
DICEMBRE • GENNAIO
dalle 17:30 alle 20:30

Zona Costantinopoli - Canosa di Puglia

CONTRIBUTO MINIMO
IN CASO DI PIOGGIA LA MANIFESTAZIONE POTREBBE ESSERE SOSPESA

389 1232 172 Presepe Vivente Canosa
www.presepeviventecanosa.it

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2024 / 2025"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.
Una copia euro 1,00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
DICEMBRE 2024 - Anno Pastorale 26 n. 3

Direttore Responsabile: Mons. Felice Bacco
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri
Caporedattore: Mons. Felice Bacco
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Sac. Vincenzo Chieppa, Sac. Antonio Turturro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Maria Miracapillo, Rossella Soldano,
Direzione Amministrazione Redazione: Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23, tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 9 DICEMBRE 2024

*Al popolo eletto di Dio della Diocesi di Andria
e a quanti, con noi, desiderano farsi*

PELLEGRINI DI SPERANZA

vi invito a partecipare numerosi

**all'APERTURA dell'ANNO GIUBILARE
presso il PALASPORT DI ANDRIA
DOMENICA, 29 DICEMBRE 2024**

† Luigi Mansi

Programma

ore 8.00

Annuncio dell'inizio dell'Anno Santo
con il suono festoso delle Campane
di tutta la Diocesi

ore 9.15

PALASPORT di Andria
accoglienza delle Comunità e gruppi
a cura dell'Ufficio di Pastorale Giovanile

ore 10.00

Rito di apertura dell'Anno giubilare
e Concelebrazione Eucaristica
presieduta da Mons. Luigi MANSI, Vescovo di Andria
anima la Corale Polifonica della Diocesi di Andria
(nelle Chiese della Diocesi sono sospese le S. Messe del mattino)


ore 11.30

In cammino... PELLEGRINI DI SPERANZA
pellegrinaggio giubilare verso la Chiesa Cattedrale

ore 12.00

Chiesa Cattedrale
Conclusione del Rito di inizio dell'Anno Santo:
rinnovo comunitario delle promesse Battesimali

DIRETTA SU TELE DEHON

a partire dalle ore 9.50 (Canale 19)  TELE DEHON

GIUBILEO 2025



 Diocesi di
ANDRIA
Commissione Giubilare
Ufficio Liturgico



CITTÀ
DI ANDRIA

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CAMMINIAMO INSIEME LIETI NELLA SPERANZA

INSERTO

Dicembre 2024 / n. 2

a cura di don Vincenzo Del Mastro
Redazione INSIEME

CAPITOLO 2 / SPECIALE GIUBILEO 2025

Questo lavoro è stato concepito come un sussidio accessibile e immediato, con l'obiettivo di suscitare interesse e ispirare un'autentica curiosità verso il Giubileo del 2025. La sua struttura agile ed essenziale vuole favorire una lettura piacevole e coinvolgente, capace di avvicinare il lettore ai temi fondamentali del Giubileo.

Dalla lettera e programma pastorale per l'anno 2024/2025

E, a proposito di giovani, **UN SECONDO SEGNO DI SPERANZA** che invito a saper leggere è la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani della nostra Chiesa alla GMG di Lisbona nell'agosto dello scorso anno, e di una folta rappresentanza di essi alla celebrazione della Messa Crismale in cattedrale, alla vigilia dei giorni del Triduo Sacro. Tanti giovani hanno così respirato a pieni polmoni la vita della Chiesa universale e diocesana, di cui essi sono parte preziosa e carica di futuro. Dobbiamo riconoscere che i giovani spesso, per come vanno le cose nella società di oggi, quando pensano al futuro, vedono crollare i loro sogni, si vedono impotenti dinanzi allo scorrere degli eventi caratterizzato da incertezza e paura. E si ripiegano su sé stessi.

Come Chiesa diocesana, invece, ci dobbiamo accostare ad essi con fiducia e speranza, non stancarci mai di continuare ad invitarli, a responsabilizzarli, a farli sentire "a casa" quando sono nei nostri ambienti. E soprattutto abbiamo l'esaltante compito di re-insegnare loro a sperare.

Quello che accade in tutte le nostre comunità parrocchiali in occasione degli oratori estivi sia davvero colto da tutti come un segno di grande speranza. Ritengo che dobbiamo imparare a valorizzare questa esperienza e a dare ad essa delle possibili forme di continuità che vedano i nostri ragazzi e giovani non solo fruitori di servizi a loro favore, ma responsabili collaboratori di un progetto formativo di grande respiro.

+ Luigi Mansi
Vescovo



le Basiliche Papali SAN PIETRO



La basilica di San Pietro ci accoglie a braccia aperte. Tutto il colonnato che circonda la piazza di fronte alla basilica ricorda infatti un caldo abbraccio.

Il nome della basilica deriva dal fatto che, proprio sotto l'altare maggiore, si trova la tomba di San Pietro.

Gesù, infatti, gli disse: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Matteo 16, 18-19).

Nel 1949 fu indetto un concorso per la realizzazione della Porta per il Giubileo che si sarebbe tenuto l'anno successivo, nel 1950.

Il concorso fu vinto dallo scultore Vico Consorti che realizzò l'opera in undici mesi, in tempo per farla inaugurare alla Vigilia di Natale del 1949.

La Porta fu un dono a papa Pio XII da parte di Francesco von Streng, vescovo di Lugano e Basilea e della sua comunità, come ringraziamento al Signore per aver risparmiato la Svizzera dalla guerra.

Il ciclo scultoreo racconta la storia della salvezza in sedici formelle: dal peccato originale e dalla cacciata dal paradiso terrestre, alle apparizioni di Cristo risorto a Tommaso e a tutti gli apostoli riuniti.

Fino all'immagine di Cristo come porta di salvezza nell'ultima formella.



speciale GIUBILEO

I Giubilei hanno origini molto antiche, legate alla tradizione biblica. Secondo questa usanza, ogni cinquantesimo anno veniva designato come "un anno di grazia del Signore".

Durante questo periodo speciale, si compivano gesti straordinari come la cancellazione dei debiti, la liberazione degli schiavi e il riposo della terra, in un clima di perdono e misericordia universale. Il Libro del **Levitico** lo descrive in questi termini:

«Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; questi quarantanove anni costituiranno sette settimane di anni. Al decimo giorno del settimo mese farai risuonare il corno; nel giorno dell'espiazione farai echeggiare il corno in tutto il paese. Consacrerete il cinquantesimo anno e annuncerete la liberazione per tutti gli abitanti della terra. Sarà per voi un giubileo; ciascuno tornerà nella sua proprietà e alla sua famiglia. Questo cinquantesimo anno sarà un giubileo per voi; non seminerete né raccoglierete i prodotti spontanei dei campi, né vendemmierete i frutti delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: sarà per voi un anno santo» (25,8-12).

Il **primo Giubileo** istituito dalla Chiesa cattolica risale al 1300, quando papa Bonifacio VIII lo proclamò. Chiuso fosse andato a

Meditazione

sulla SPERANZA

L'ottimismo è un desiderio senza garanzie; la speranza cristiana è una certezza garantita da Dio stesso. L'ottimismo rispecchia l'ignoranza di come le cose buone avverranno sul serio. La speranza cristiana esprime la consapevolezza che in ogni giorno della vita e in ogni momento dopo di essa il credente può dire sinceramente, sulla base dell'impegno preso da Dio, che il meglio deve ancora arrivare.

James Innell Packer

Roma per venerare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo avrebbe ricevuto un dono prezioso: l'indulgenza plenaria.

Sapevi che quel Giubileo vide la partecipazione di artisti celebri come Giotto e Cimabue? In particolare, Giotto fu incaricato da Bonifacio VIII di decorare con affreschi la loggia delle benedizioni dell'antica basilica di San Giovanni in Laterano a Roma.

L'evento fu straordinario. Migliaia di pellegrini, provenienti da ogni angolo d'Europa, si misero in viaggio a piedi, su carri o a dorso di mulo per raggiungere Roma. Tra di loro c'erano persone di ogni estrazione sociale: principi, nobili e cittadini comuni. Persino Dante Alighieri partecipò a questo pellegrinaggio. Dante, nella *Divina Commedia* (Inferno XVIII, 28-33), descrive i "romei" – come definiva coloro che si recavano a Roma – e racconta un dettaglio curioso: la folla che si dirigeva verso la basilica di San Pietro era così numerosa che, sul Ponte Sant'Angelo, venne organizzato un doppio senso di marcia per evitare incidenti.

Papa Bonifacio VIII stabilì inizialmente che il Giubileo fosse celebrato ogni 100 anni, ma successivamente l'intervallo fu ridotto a 50 anni e, nei tempi moderni, è stato fissato ogni 25 anni.

Cinema e GIUBILEO

GLI INDESIDERABILI

(regia di Ladj Ly)

Haby, una giovane donna molto impegnata nella vita della comunità, scopre che è stato varato un progetto di riqualificazione del suo quartiere. Il progetto, guidato a porte chiuse da Pierre Forges, un giovane medico messo a fare il sindaco, prevede la demolizione dell'isolato dov'è cresciuta Haby. Insieme agli abitanti del palazzo, la donna avvia una feroce battaglia per evitare la distruzione dell'edificio 5...

"Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità."

(Da **SPES NON CONFUNDIT** Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025)



Il *Santo* del GIUBILEO

2ª parte

Sin da piccolo, Carlo ha sentito un profondo legame con Gesù. Desiderava intensamente ricevere la sua Prima Comunione, tanto che il vescovo gli concesse una speciale dispensa per poterla fare all'età di sette anni. La cerimonia si svolse nel Monastero delle Monache Romite dell'Ordine di Sant'Amrogio ad Nemus, a Bernaga di Perego, vicino a Lecco. Era il 16 giugno 1998, e Carlo, avvolto nel silenzio e nella pace del convento, incontrò Gesù per la prima volta. La sua gioia era palpabile: il suo volto si illuminava e gli occhi brillavano di felicità.

Da quel giorno in poi, volle partecipare ogni giorno alla Santa Messa.

La sua fede era così intensa che anche i suoi genitori, che da tempo si erano allontanati dalla chiesa, sentirono il desiderio di riavvicinarsi a Gesù, ritrovando la fede insieme al figlio. Carlo amava sostare in preghiera davanti al tabernacolo, dove sono custodite le ostie consacrate, per dialogare con Gesù che considerava il suo amico più caro. Per Carlo, oggi siamo più fortunati dei discepoli di Gesù, che doveva no seguirlo fisicamente, perché noi possiamo trovarlo semplicemente nella chiesa più vicina. Come diceva lui: «*Abbiamo Gerusalemme sotto casa*».

Il suo amore per Gesù era così intenso che affermava con entusiasmo: «*Se ti metti davanti al sole, ti abbronzì... ma se ti metti davanti a Gesù nell'eucaristia, diventi santo*». Crescendo, Carlo ripeteva spesso che «*l'eucaristia è la sua autostrada per il Cielo*», il modo più rapido e potente per avvicinarsi a Gesù e diventare santi.

Voleva che Gesù fosse sempre al centro della sua vita. Così, a scuola, in famiglia e con gli amici, si impegnava a vivere il Vangelo, condividendo con gli altri la gioia e la verità di Cristo attraverso le sue azioni, le parole e la generosità. Fin da piccolo, a soli sette anni, aveva già definito il suo obiettivo di vita: «*Essere sempre unito a Gesù*».

Spesso i compagni lo prendevano in giro, non comprendendo la profondità della sua fede, ma Carlo, pur essendo un bambino come tanti, si distingueva per la sua fede, che lo portava a fare scelte diverse. Lui stesso ricordava che la maggioranza «*ha ragione solo quando è nella Verità, non perché è maggioranza*». Nonostante ciò, lui era molto amato dai suoi compagni, sempre pronto ad aiutarli e difenderli. Non sopportava atti di bullismo e non esitava a prendere le difese di chi subiva prepotenze o scherzi.

La sua fede era profonda e autentica, non si limitava a parole ma si esprimeva in gesti concreti e quotidiani.

Il 24 maggio 2003, ricevette il sacramento della cresima nella chiesa di Santa Maria Segreta a Milano, durante una celebrazione officiata da monsignor Luigi Testore.

Carlo Acutis



per PREGARE

Ecco la preghiera allo Spirito per i tuoi giorni tristi

**Vieni, Spirito Santo,
invadi la mia vita e la mia mente.
Oggi mi sento giù,
mi sembra che tutto vada storto;
mandami luce per comprendere
e consolazione nella tristezza.
Tu che sei consolatore perfetto,
asciuga le mie lacrime e donami conforto,
ma soprattutto riapri il mio cuore
alla speranza viva in Gesù.
Donami forza e coraggio per credere
che tutto andrà per il bene.**



Le parole di PAPA FRANCESCO sulla speranza

Cristo è veramente risorto e questo è un bel saluto da darci nel giorno di Pasqua: «*Cristo è risorto! Cristo è risorto!*», come tanti popoli fanno. Ricordarci che Cristo è risorto, è vivo fra noi, è vivo e abita in ciascuno di noi. Lì il Signore ha preso dimora nel momento del nostro battesimo, e da lì continua a rinnovare noi e la nostra vita, ricolmandoci del suo amore e della pienezza dello Spirito. Ecco allora perché l'apostolo Pietro ci raccomanda di rendere ragione della speranza che è in noi: la nostra speranza non è un concetto, non è un sentimento, non è un mucchio di ricchezze! La nostra speranza è una persona, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto. I popoli slavi quando si salutano, invece di dire "buongiorno", "buonasera", nei giorni di Pasqua si salutano con questo: «Cristo è risorto!»; e sono felici di dirlo! E questo è il "buongiorno" e il "buonasera" che si danno: «Cristo è risorto!» (5 aprile 2017).



per SAPERNE di più

Nella **prima lettera di Pietro**, che trovi nel Nuovo Testamento, ci sono pagine bellissime sulle ragioni della nostra speranza. Al primo capitolo l'apostolo parla di speranza gioiosa che illumina le vite di chi ha il coraggio di credere. Nel capitolo 3° ai versetti 8-17 indica in Gesù il modello da seguire e da testimoniare. Come potrebbe restare nascosta, infatti, la speranza e la gioia nel nostro cuore? La speranza cristiana è forte e contagiosa e per questo non rimane a lungo chiusa dentro di noi ma trova sempre il coraggio di uscire e testimoniare l'amore. Prova a leggere la lettera di Pietro e meditaci su.



in AZIONE

Dalla tristezza... la gioia

I momenti bui e tristi fanno parte della vita; anche Gesù li ha vissuti e ci ha detto di avere pazienza, perseveranza e speranza. Ogni fatica fa crescere e ci dirige alla gioia di una vita piena, fondata sull'amore.

Scansiona il primo QR code
per eseguire il **TEST SULLA TRISTEZZA**.

Successivamente, *scansiona il secondo QR code*
per visualizzare i risultati del test.

1



2



2° impegno

del CUSTODE della SPERANZA

Il custode della speranza
se le parole del papa seguirà
una certezza
nella mente acquisterà;
scacciare la tristezza
dal cuore potrà,
se certo della
presenza di Gesù
nella sua vita
sempre resterà.



2ª parte

IL GIUBILEO nella **STORIA**



1500 Alessandro VI

Richiese una particolare intenzione la celebrazione giubilare del 1500, soprattutto per il significativo passaggio di secolo. Il 12 aprile 1498, la bolla *Consueverunt Romani Pontifices* sospendeva per quell'anno tutte le ulteriori indulgenze, e veniva confermata dalla bolla *Inter multiplices* del 28 marzo 1499. La bolla del 20 dicembre 1499, *Pastores Aeterni Qui* stabiliva che soltanto ai penitenzieri della basilica di San Pietro era concessa la facoltà di assolvere i peccati. Fu Alessandro VI a fissare definitivamente il complesso cerimoniale di chiusura e apertura degli anni santi, che fino ad allora non avevano seguito riti specifici. Infatti, il Papa volle che l'inizio fosse segnato da un evento di forte impatto e lo individuò nell'apertura della Porta Santa. Un esplicito richiamo alle parole del vangelo secondo Giovanni: «Io sono la porta. Chi per me passerà sarà salvo».

Dispose, infine, che si estendesse anche alle altre tre Basiliche patriarcali l'uso di riservare una porta ai pellegrini degli anni santi, mantenendola murata per tutto il resto del tempo. L'apertura della Porta Santa di San Pietro sarebbe stata riservata al Pontefice, quella nelle altre tre Basiliche a suoi Legati. Le Porte Sante dovevano restare aperte notte e giorno, custodite da quattro chierici a turno.



1525 Clemente VII

La bolla di indizione, *Inter Sollitudines*, emanata da Clemente VII, fu pubblicata il 17 dicembre 1524.



1550 indetto da Paolo III, presieduto da Giulio III

Pochi giorni dopo la sua elezione, papa Giulio III aprì l'Anno Santo promulgato dal suo predecessore Paolo III, con l'emanazione della bolla *Si pastore sovium*, del 24 febbraio 1550. Annunciò, inoltre, la ripresa del Concilio di Trento per il mese di maggio dell'anno successivo.



1575 Gregorio XIII

Il Giubileo del 1575 - indetto il 10 maggio 1574 con la bolla *Dominus ac Redemptor* - celebrato dopo la tempesta della crisi protestante, fu un'ottima occasione per Gregorio XIII per rinnovare la cattolicità nella linea delle decisioni del Concilio di Trento. Questo Anno Santo diede l'opportunità al Papa di mostrare il nuovo ruolo della Chiesa nel mondo moderno. Il modello di Chiesa di una vita devota fa coincidere il servizio di Dio con l'adempimento dei doveri del proprio stato e il servizio del prossimo. Abolì per quell'anno le spese per i festeggiamenti del carnevale, destinando il tutto all'ospedale dei Pellegrini curato da Filippo Neri. L'affluenza generale dei pellegrini per l'Anno Santo del 1575 viene calcolata dalle fonti dell'epoca sulle 400.000 persone, mentre Roma contava allora circa 80.000 abitanti.